Anno XIII. TORINO, Lunedì 4 Agosto 1879 Num. 213.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 Mese 2 [illegible]
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 1 1 — 30 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . » 37 19 10 — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° o col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 4 AGOSTO 1879.

ITALIA

DA ROMA.

La partenza dei Sovrani.

(Vico). — 2 agosto. — Questa mattina ho proprio fatto uno sforzo, e prima ancora che spuntassero in cielo i primi albori io era già nel cortile del Quirinale, dove c'era un movimento insolito, un continuo viavai di gente. Generali di Corte, gentiluomini d'onore in grande uniforme e servitori in livrea rossa andavano su e giù per gli scaloni, affrettati tutti coll'aria di dover far qualche cosa; di qua e di là si vedeva portare a ogni momento un baule, una cassetta, un oggetto qualunque in una carrozza, e via. A quell'ora, le quattro e un quarto, per le vie di Roma non s'incontrano che gli spazzaturai e dei pastori che fanno attraversare la città da una porta all'altra alle loro mandre di pecore.

In via Nazionale la primissima alba era appena spuntata che già s'incontravano delle carrozze e si vedevano svolazzare le bianche piume dell'elmo di qualche generale. Molti ufficiali in grande uniforme si avviavano pian piano alla stazione.

* * *

Due battaglioni di truppa erano schierati dinanzi alla stazione per rendere gli onori alle Loro Maestà. Malgrado l'ora così mattiniera, un paio di centinaia di persone e forse anche più erano lì aggruppate vicino alla truppa, attendendo l'arrivo delle carrozze reali e divertendosi intanto a osservare i ministri, i cerimonieri, i generali, che tutti in grande uniforme e decorazioni arrivavano alla spicciolata, quasi tutti dando una guardatina all'orologio, credendo di aver fatto tardi.

* * *

Verso le cinque meno un quarto arriva S. E. il Ministro dell'interno. Ha un uniforme nuovo scintillante, ma si vede chiaro che l'uniforme e lo spadino soprattutto lo impicciano non poco. Appena sceso con un suo segretariello in abito nero, cravatta bianca e la croce all'occhiello, stringe la mano al conte Panissera, gran maestro delle cerimonie, anch'esso in uniforme e decorazioni. L'onor. Villa dimostra qualche difficoltà a maneggiare il cappello a due punte e finisce coll'adottare il sistema di salutare, senza toglierselo, alla militare. Segue anch'io l'onor. Villa e il mio amico Grimaldi, ed entro nell'interno della stazione.

Prima di occuparmi di tutta la gente in uniforme che passeggia su e giù davanti al treno, do un'occhiatina al treno stesso. È il solito treno composto d'una ventina di vagoni, che servì per il viaggio reale dell'anno scorso e che era una volta il treno speciale sul quale viaggiava Napoleone III. Ad un chilometro circa di distanza è pronta la macchina *Staffetta*. Il vagone destinato alle Loro Maestà è parato con molta eleganza in raso giallo.

* * *

Davanti alla sala d'aspetto reale sono aggruppati dieci o dodici generali i cui elmi dalle piume bianche fanno un bellissimo effetto. L'on. Villa corre su e giù dando alcuni ordini; il comm. Casanova, anche lui in cravatta bianca, arriva un po' in ritardo, ma non si occupa che di cercare un buon posto. Anche sul treno reale ci sono i buoni e i cattivi posti!

Gli altri ministri non sono in uniforme e tengono un mezzo consiglio proprio davanti allo sportello del vagone reale. Varè gestisce con vivacità e cerca di persuadere di non so che cosa l'on. Grimaldi, il quale di quando in quando si dà una fregatina agli occhi per mandar via il sonno. Per un uomo come lui che si fa ammazzare piuttosto di andare a letto prima delle 2 o le 3, l'alzarsi alle 4 è uno di quei sacrifici del quale non si sente capace altro che per il Re.

Perez si è ritirato in un angolo e medita forse di presentare un'altra volta le sue dimissioni; l'on. Amadei ha l'aria molto affaccendata, dovendo rappresentare due parti: quella di f. f. di ministro dell'agricoltura e quella di consigliere municipale aspirante al sindacato di Roma.

In un angolo il sindaco Ruspoli e l'on. Finali parlano di cose municipali. Il prefetto Mazzoleni, impicciato nel suo uniforme, sta lì dritto sulla porta della sala, pensando ai lidi adriatici che ha lasciati l'altro giorno.

Il gran cacciatore di S. M., il generale Bertolè-Viale, parla con un sottotenentino di cavalleria della nuova uniforme degli ufficiali di fanteria. Il comm. Anzino, cappellano del Re, un viso di prete simpatico, dal fare franco ed aperto, stringe la mano uno per uno a tutti gl'impiegati che vanno ad augurargli il buon viaggio. Non lo chiamano reverendo, ma commendatore.

* * *

Alle cinque meno pochi minuti la musica intuona l'Inno Reale. Son giunte le due carrozze di Corte. Vi sono dentro il Re, la Regina, il Presidente del Consiglio alle prese col colletto della sua uniforme che gli dà un immenso fastidio, la marchesa di Montereno, il conte Guiccioli gentiluomo della Regina, e il generale De Sonnaz aiutante di campo del Re.

Appena i Sovrani entrano nella sala d'aspetto, il primo a riceverli è il sindaco Ruspoli.

Dopo un paio di minuti — il tempo per ricevere gli omaggi delle autorità — il Re si dirige, dando braccio alla Regina, al vagone reale.

Un cerimoniere apre lo sportello. Tutti gli astanti si tolgono rispettosamente il cappello.

Il Re e la Regina, che era vestita di un elegantissimo abito di raso bianco, s'affacciano allo sportello e scambiano ancora qualche parola coi ministri e col prefetto. La locomotiva fischia, la musica intuona l'Inno Reale e il treno si mette in moto.

Il Re saluta due o tre volte coll'elmo e quindi si ritira, al pari della Regina, dallo sportello.

CORRIERE GENOVESE.

I.

Scompiglio municipale — Sonno interrotto — Padiglione — Questione d'amor proprio — Preparativi — Agitazioni — Folla — Corazzieri — I piccoli Cavour — Un inganno — Ore 5 — Autorità — È qui — Trepidazione — Tralascio pel più bello.

(P.....otò) — 2 agosto — Stamane, alle ore due e dieci, un dispaccio della Casa Reale metteva in iscompiglio le nostre autorità municipali: si annunziava che il Re, per aderire al desiderio espresso dalla popolazione genovese, anzichè scendere dalla stazione Principe, sarebbe sceso dall'Orientale.

Figuratevi come ne restasse il nostro povero sindaco! Come si farà, diceva lui grattandosi la testa, come si farà ad apparecchiare in una giornata la stazione.....

Ma volere è potere, ha detto quella testa d'un artigiano, ed anche questa volta s'è conosciuta la verità del suo motto... Si corre dall'ingegnere municipale: lui, poveretto, se la dormiva tranquillamente il santo sonno del giusto; è svegliato di soprassalto:

— Voi farete il disegno d'un padiglione da costrurre per domani, gli si gridò.

L'ingegnere apre tanto d'occhi e non si sa occapezza; ma quando poi s'è riavuto dal suo sbalordimento, ed ha inteso le cose, rinuncia con la pazienza d'un Giobbe al suo sonno, scende dal letto e traccia un disegno di padiglione.

Alle sette una numerosa schiera di operai è già sul lavoro: il terreno è spianato in pochi momenti ed i pali si drizzano da sè quasi per incanto. Non pensate a nulla: per l'arrivo del Re tutto sarà finito.

* * *

V'ho detto perchè tutta la cittadinanza desiderasse vivamente che il Re scendesse da questa stazione anzichè da quella del Principe: era una questione d'amor proprio: giungendo di qui, il Re deve percorrere quasi tutta la città per giungere al Palazzo Reale: onde la folla, accompagnandolo nel tragitto ed ingrossandosi sempre più può seguirlo fino al palazzo trionfalmente ed in gran pompa.

L'intenzione insomma è quella di dare una smentita a quelle tali voci sinistre che sono state messe in giro da taluni...

* * *

Intanto per le strade c'è un'agitazione unica straordinaria, moltissimi sono i forestieri; le botteghe sono mezzo chiuse come a un dì di festa; da tutte le finestre si vanno innalzando bandiere e distendendo damaschi e tappeti fiorati a margherite: qua e là, negli angoli e sulle alture si vanno costruendo palchi per la gente: qui si fa sorgere un giardino in un batter d'occhio: lì si copre a drappi un muro che non deve esser visto; tutto, piazze, strade, botteghe, portici, terrazzi, tutto si va trasformando, si va abbellendo, tutto si va coprendo d'un manto d'allegria che si specchia nella serenità d'un cielo splendido ed azzurro quanto mai.

Ma guardate un po' in faccia tutta questa gente che si insegue dall'una strada all'altra: guardate come son tutti belli quei volti, quale allegria brilla dai loro occhi!

* * *

Anch'io faccio come gli altri e forse anche un po' di più: corro di qua, vado di là, giro per tutte le piazze, per tutte le strade in cerca di notizie: temo sempre che non abbia a succedere qualche nuovo cambiamento: ne ne son fatti qui tanti!

* * *

Son le quattro pomeridiane. La gente non si muove più disordinata, ma ha un punto fisso: la stazione. Via Roma, via Serra, via Nuova rimonano d'un bisbiglio che va man mano crescendo: le vetture sospendono la circolazione; le botteghe si chiudono: i lampioni, i muricciuoli, le finestre, i tetti (anche i tetti), i terrazzi, le torrette si vanno gremendo di gente; i monelli (immancabili sempre) van correndo pazzamente di qua e di là, tra le gambe della gente, rompendo i crocchi, insegnandosi e schiamazzando.

E son le quattro soltanto: ci son ancora quasi due ore!... Il sole intanto va perdendo possesso delle piazze e delle strade, e dietro di lui si chiudono gli ombrellini delle signore. Si sta un po' meglio: davvero che quei raggi infocati cominciavano a dare al cervello!...

* * *

Con qualche gomitata riesco a farmi strada fino a piazza Brignole, ed intanto porgo orecchio ai mille discorsi che si fanno con tant'anima: di che si discorre? Non c'è mestieri dirlo — Di politica. — Niuno v'è che in questo giorno non ne spacci un po' per tutti; niuno v'è che non sia un piccolo Cavour; niuno che non sappia un qualche aneddoto e sul Re e sul povero suo papà, o su questo principe o su quello.

Qui c'è il vecchio monarchico, che la dà ad intendere ad un giovinotto di idee piuttosto avanzate: « Ma credete, caro mio, che si stia meglio in Italia col re, od i Francesi nel loro paese con tanto di repubblica? » L'altro crolla un po' la testa... ed io vado innanzi.

C'è un uomo sui 35 anni con tanto di baffi alla V. E.; è uno dei patrioti entrati per Porta Pia, e ci narra, accompagnandosi con movimenti di braccia e di gambe, il fatto del 20 settembre con un'enfasi che fa star a bocca aperta tutto il numeroso uditorio che lo accerchia. — Sarà un ex-generale, dice uno degli ascoltatori. — To... to, sghignazza un monello, è l'acquaiolo di Vico Prè — e scappa via. Ed io faccio qualche nuovo passo innanzi.

Passa quello delle fotografie: per cinque centesimi si vende la *Famiglia Reale*, il ministro Cairoli e per di più, vi assorda le orecchie!..... Mi contenterò della Famiglia Reale.

* * *

Il fischio acuto d'una macchina interrompe i discorsi.

— È qui il Re, è qui il Re, — grida la gente.

Ah! chi non ha visto in quel momento, quella massa di popolo avanzarsi come un torrente furioso, urtarsi, stringersi, rompere i confini assegnati ad onta degli sforzi della truppa e delle guardie, alzare grida di gioia... Ma che c'è?... Non è ancora lui; non è lui: il fischio sentito è quello d'una macchina che manovra nella stazione; è stato un inganno. Ma la gente non l'intende tanto presto e ci vuole il suo tempo a farla capire a tutti; quando Dio vuole la calma ritorna, le guardie riprendono i loro posti, le truppe si dispongono nuovamente in fila.

* * *

Sono le 5 pom., arrivano i corazzieri, saranno una quarantina circa, ed alla loro venuta s'innalzano voci di stupore dalla folla; prendono posto presso il padiglione. Sfilano dinanzi alle truppe schierate lungo le strade, le carrozze che conducono le autorità municipali, la magistratura, i consoli, le rappresentanze, i membri della Camera di commercio, dell'Università, l'Ammiragliato, ecc.; passano i generali, i carabinieri a cavallo, un'infinità d'ufficiali di marina. Si contano i minuti con un'ansia, con una trepidazione indicibili; e la calca si fa sempre maggiore.

* * *

S'ode un colpo di cannone dal mare, ed al suo rimbombo risponde un fremito universale. È qui finalmente. Altri colpi rispondono alla stazione... Ecco... ecco laggiù il convoglio... quale trepidazione! Ancora qualche momento di attesa... È disceso? Cosa fanno?... Le trombe dei granatieri danno lo squillo e da lungi ve ne risponde un altro... S'intuona la Marcia Reale. La carrozza reale s'avanza preceduta dai corazzieri... Or finalmente anche a noi è dato di vedere il nostro Re...

* * *

Ed è proprio coll'affetto, coll'entusiasmo d'un figlio che rivede il padre, che le mille bocche ad una prorompono in un grido d'evviva: i fiori cadono a pioggia dalle finestre, le teste tutte si scoprono, si agitano i fazzoletti ed i cappelli con frenesia... Il Re, la Regina ed il Principino salutano, sorridendo, la folla, ed i loro volti sereni rivelano quanta sia la gioia che nei loro cuori produce questa affettuosa accoglienza.

* * *

E per ora mi è necessario sospendere: volo a darvi il dispaccio, che avrete già letto a quest'ora.

Voglio spedirvi subito questa mia e perciò vi do sommariamente le ultime notizie.

I Sovrani, accompagnati dagli applausi e dagli evviva generali, sono arrivati al Palazzo Reale, donde si sono affacciati, ripetutamente acclamati dalla folla...

Tutto è proceduto bene; ordine perfetto. Ve lo avevo detto io?

Stasera si prepara una dimostrazione sotto il Palazzo Reale. Ve ne parlerò domani insieme a tutti gli altri particolari dell'arrivo. Per ora, scusatemi. A rivederci.

II.

Entusiasmo — Alcuni particolari — Dimostrazioni — Distribuzione dei premii — A rivederci.

(P.....otò.) — 3 agosto. — Sì, scrivetelo pure, stampatelo a lettere cubitali, gridatelo ai quattro venti: fu un vero entusiasmo!..... Quelle grida di gioia, quegli evviva, quei battimani, quell'agitarsi della folla che si rovesciava sulle vie dietro la carrozza reale, me lo dicono chiaramente: fu entusiasmo, un'entrata maestosa e solenne quanto mai, fu un vero trionfo. Con queste manifestazioni di gioia, Genova ha accolto il suo Re... ed il Re n'è rimasto sommamente commosso. Non se l'attendeva forse? L'avevano forse prevenuto male?

* * *

Ora faccio un po' come i romanzieri: riprendo il filo un po' più in su per darvi quei particolari che vi spettano di diritto. V'ho già detto come meglio ho potuto l'agitazione e il fermento della folla. La truppa, la marina, i carabinieri, le guardie erano schierate lungo via Serra, Roma, Nuova, Nuovissima e via Balbi: la gente non aveva che il possesso dei marciapiedi e delle piazze, ma ci fu posto per tutti.

Il primo segnale d'arrivo è stato dato dalle cannonate della squadra qualche minuto prima che il treno giungesse alla stazione. Fu allora che l'agitazione crebbe d'un alto grado. Le autorità erano già tutte al loro posto: nel padiglione stavano già le dame genovesi (il fiore della nostra nobiltà femminina) ad attendere la Regina ed ossequiarla.

Giunse il treno.

Il Re discese pel primo dal vagone, indi aiutò a discendere la Regina: entrambi erano pallidi in volto, forse per la stanchezza del viaggio o per l'emozione degli omaggi ricevuti durante il loro passaggio.

Il prefetto ed il sindaco furono i primi ad ossequiarli. Entrarono nel padiglione e quivi le dame offrirono un magnifico mazzo alla Regina.

Tutto il seguito era disceso dai vagoni ed in pochi minuti il ricevimento era compiuto.

* * *

I Sovrani salgono in carrozza: dirimpetto a loro prendono posto il principe Amedeo e Cairoli: il Principino è in piedi nel mezzo fra tutti loro. Il Re veste da generale: la Regina un abito bianco di raso alla Pompadour rabescato di fiorellini rossi: il Principino veste da caporale dei torpedinieri.

Scortata dai corazzieri (fra i quali fa pompa di sè il capitano Giovannini) la carrozza reale si avanza in piazza Brignole, mentre da tutte le parti scoppia un urrà generale. Il Re saluta tutti, la Regina ed il Principino hanno per tutti un sorriso.

Seguono mille altre carrozze il marchese e la marchesa di Villamarina, il Sindaco, il Prefetto, i generali Bertolè-Viale e Castellengo, il ministro Villa e tutte le altre autorità e rappresentanze civili e militari. Man mano che la carrozza si fa innanzi, gli evviva e gli applausi della folla crescono portentosamente: i fiori cadono a pioggia da tutte le finestre; l'entusiasmo è indescrivibile.

* * *

In mezz'ora la Corte giunge a Palazzo Reale: qui l'attendono schierati i nostri Veterani; una deputazione di fanciulle (belle come angioletti), tutte vestite a bianco ed infiorate di margherite, offre alla Regina un mazzolino di fiori. La Regina commossa l'accoglie con sorrisi e ringrazia affettuosamente del gentile dono.

Ma la gente di fuori non è ancora contenta: applaude insistentemente e grida evviva a tutta forza — ed il Re e la Regina si affacciano ripetutamente alle finestre, nel mentre che le grida ed i clamori s'innalzano alle stelle.

Anche il Principino di lassù dà il suo saluto alla folla.

Alla sera si ripetono le dimostrazioni d'affetto ai Sovrani; le bande delle piazze sono trascinate sotto il Palazzo Reale ad intonare la Marcia per la millesima volta... Oh, quale gioia, quale frenesia, quale entusiasmo!

* * *

Passo ora ai fatti di stamane. I Sovrani sono invitati ad assistere alla distribuzione dei premi agli espositori della mostra agraria. Le strade, il porto, le alture circostanti sono tutte imbandierate: fin dalle otto la gente s'è schierata lungo le vie Balbi e Doria, e piazza Acquaverde e Principe: si mantiene rispettosamente sui marciapiedi, lasciando libera la strada di mezzo. Non vi sono truppe.

Comincia di nuovo il seguito delle carrozze: passa il prefetto, passa il municipio, passa la magistratura, passano i consoli, gli ammiragli, passa una infinità di invitati in abito nero, cravatta bianca e cappello a cilindro.

Un magnifico padiglione, coperto di velluto rosso con fregi ricchissimi d'oro, nei cui lati grandeggiano due cubitali U M d'oro inghirlandate di lauro, attende i Sovrani. Le finestre già da un bel pezzo sono gremite di gente e tutte pavesate.

Sono le nove. S'ode una musica da lungi: rimbombano i cannoni delle fregate; s'intuona la Marcia Reale. Ecco la carrozza reale. V'è in essa il Re, la Regina, il principe Amedeo e Cairoli: e il Principino? Lui, poveretto, sarà stanco, dopo tanto viaggio: forse dormirà ancora. Nuovi applausi, nuove grida danno il *buongiorno* ai Sovrani accompagnando la carrozza fino al palazzo del Principe ove è l'Esposizione. (Noto, tra parentesi, che la carrozza è scortata dai corazzieri).

L'accoglie il nostro sen. comm. Boccardo: è lui che fa il discorso applauditissimo e che va a finire in un evviva alla Casa Reale ed all'Italia, cui fa eco la folla dentro e fuori. Gli risponde poche parole l'on. Cairoli. Come è simpatica, come è soave la sua voce! Anche lui termina con un evviva al Re ed alla Regina. Ed: Evviva! grida pure la folla. — La Regina s'è seduta: il Re sta sempre in piedi e discorre con Cairoli e col Boccardo intanto si fa la distribuzione dei premi.

* * *

È finita la distribuzione: i Sovrani muovono verso le loro carrozze; scoppiano nuovi applausi, squillano le trombe, si intuona ancora una volta la Marcia Reale... e la folla che di fuori attende con impazienza, si accalca sempre di più verso il palazzo.

* * *

Ed ora vi lascio. A momenti avrà luogo il ricevimento ufficiale in Corte ed io vo a prendere qualche notizia. Stassera regata ed illuminazione in porto: sarà uno spettacolo sorprendente; figuratevi che... Oh! no, per ora non voglio dirvi niente: arrivederci a domani, vi dirò tutto succintamente.

* * *

Mi dimenticavo di dirvi che la lotteria di beneficenza è differita per la terza volta... è fissata per domenica, 10 corrente.

Sarà proprio l'ultimo rinvio? Speriamolo.

ELEZIONI POLITICHE.

(B.) **S. Damiano d'Asti**, 3. — Le mie previsioni della corrispondenza di ieri l'altro si sono completamente avverate.

L'insistenza colla quale i più zelanti fautori dell'on. Villa andavano attorno a gridare contro le mene del partito clericale, ha fatto sì che molte persone designate come appartenenti a questo partito, si rinchiusero in casa e andarono a qualche festa e non curarono più a votare, come avrebbero fatto, in favore del Villa.

Di qui le astensioni che si sono verificate in tutte le sezioni del Collegio, ad eccezione di quella principale di Villanuova.

Meno male che ad ogni modo l'on. Villa è riuscito assai splendidamente eletto a primo scrutinio.

La concordia colla quale hanno votato in favore dell'onor. Ministro dell'interno i suoi amici e quelli che dissentono da lui nelle questioni amministrative locali, non sarà certamente dimenticata dal Villa. Così sappia egli astenersi dal prendere soverchiamente partito nelle gare locali, e non gli verrà mai meno l'appoggio degli elettori di questo Collegio.

Eccovi intanto il preciso numero dei voti delle diverse sezioni:

	Iscritti	votanti	Villa	nulli o disp.
Villanuova	635	403	400	3
S. Damiano	599	306	301	5
Castelnuovo	427	169	160	9
Cocconato	267	138	138	0
Montafia	287	121	120	1
	2115	1127	1109	18

Villanuova d'Asti, 3 agosto, ore 7,45 pom. — Ricevo in questo punto l'annunzio della votazione di Castelnuovo. Iscritti 427; votanti 169; per Villa 160; dispersi o nulli 9.

LE GROSSE NAVI DA GUERRA.

L'Ammiragliato tedesco ha dato ordine di costrurre quattro corvette piatte o quattro cannoniere blindate. Questo ordine ha una grande importanza. I giornali berlinesi ne conchiudono che la direzione della marina tedesca ha rinunciato alla costruzione di vascelli più grandi, di fregate corazzate, per esempio, e che questa risoluzione è stata presa in seguito alle esperienze fatte durante la guerra tra la Russia e la Turchia. Queste esperienze sarebbero state confermate da quelle che si fanno ora nella guerra tra il Chilì, la Bolivia ed il Perù.

Gli studi seri e profondi e gli ammaestramenti delle recenti guerre giovarono dunque alla Germania, come già avevano giovato all'Inghilterra, e fecero loro abbandonare le costruzioni dei mastruosi legni da guerra.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 25.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

(1812)

XXIV.

Nel dominio del conte Dolgorow presso Smolensk sul Dnieper, tutto era sottosopra, per due nuove arrivate poche ore innanzi. La prima, che il conte sarebbe arrivato di quello stesso giorno. Egli colla famiglia era stato assente dalla Russia per due anni, ed ora, tornando finalmente, i servi suoi si preparavano a festeggiarne la ricomparsa. L'altra nuova, meno lieta, era che i Francesi avevano superato le frontiere della Santa Russia, e che le truppe dello Czar si ritiravano d'ogni parte innanzi alle irresistibili forze dell'imperatore francese. Come sempre succede in simili casi, le voci che correvano erano molto esagerate. Alcuni pretendevano sapere completamente sconfitto il principe Bagration: secondo altri era il generale Barclay de Tolly che, azzuffatosi col maresciallo Davoust, dopo una sanguinosa battaglia, era stato costretto a cercar salute in una disastrosa ritirata. La maggiore costernazione regnava fra gli abitanti, i quali, ignoranti delle distanze, credevano dover vedere da un momento all'altro comparire gli odiati invasori a recar loro la distruzione. Fra la folla raccolta alle porte del castello s'era sparso un pusillanime terrore, e il vecchio e venerabile prete del villaggio, Gregorio, in mezzo al suo gregge cercava di ispirare a quei miseri fiducia e speranza.

— Non temete, figliuoli miei, — diceva quel degno ministro della religione: — il popolo di Rusik è sotto la protezione del nostro Padre Celeste e di tutti i Santi. Credete voi che Egli voglia abbandonare i nostri santi altari ai profani insulti di un barbaro nemico? No, ve lo dico io, non mai potranno questi scellerati stranieri soggiogare la fedele razza dei Russi! Il divo Sant'Ivano, la cui dorata croce brilla sulla cupola della cattedrale di Mosca, è più potente che le infinite migliaia di peccatori che guida seco il forestiero conquistatore. Credete a me che è la stella della loro perdizione che essi seguitano nel temerario cammino. Come l'esercito di Faraone perì fra le onde del Mar Rosso, così questi sacrileghi miscredenti languiranno e morranno nelle nostre foreste vecchie di migliaia d'anni e che nessuna ascia ha ancora mai toccato. Le loro ossa giaceranno bianche sul suolo della nostra patria rosicchiate dal lupo; delle loro carni si pascerà il corvo, perchè con noi è il Signore degli eserciti, perchè a noi fa scudo la santa Madre di Dio. Non lasciatevi dunque avvilire dalla paura, ma armatevi come i campioni che siete del divo Sant'Ivano. Dal Niemen che chiude il reame di Rusik ad occidente, al Volga potente, alle montagne dell'Ural che torreggia oltre i limiti dell'Europa, il nemico non trovi un luogo, un minuto di riposo. La capanna del russo è un tempio dell'ospitalità; ma ognuno di noi caccerà fuoco al proprio tetto, piuttosto che esso possa offrire un riparo al nemico, il quale viene a profanare e saccheggiare i sepolcri dei nostri czar e a rovesciare gli altari del nostro Dio.

Così parlava il prete alla riunita folla dei muzhiki, i quali lo ascoltavano con ispavento insieme e sorpresa. Era da cinquant'anni che il vecchio abitava fra loro come guida spirituale, e tutti lo veneravano e lo amavano, onde alquanto di coraggio e di forza entrava dalle sue parole nell'animo anco dei più depressi.

Il castello era posto sopra un'eminenza da cui poteva vedersi per una grande distanza il Dnieper in tutti i suoi serpeggiamenti. Il fiume scorreva fra ripide, grigie colline, alla base delle quali si stendeva la strada di Smolensk. Le torri di questa città, arrossate dal sol cadente, s'innalzavano al fondo dell'orizzonte. Uno dei contadini che teneva i suoi acuti sguardi fissi da quella parte, a un tratto gridò:

— Ecco il padrone!

Tutti si volsero in quella direzione, e un allegro grido di saluto eruppe da quei petti robusti, nel vedere tre carrozze che venivano di buon trotto giù di quella strada.

Era infatti il conte Dolgorow con sua moglie e colla loro figliuola Feodorowna. Le due signore stavano nella prima carrozza; nella seconda era il conte, con uno straniero di aspetto militare e superbo.

Giunto presso alla folla dei contadini, il conte ordinò al cocchieri di fermare e smontò. I servi colle braccia incrociate al seno umilmente s'inchinarono, s'inginocchiarono al passaggio del padrone e i più vicini facevano a baciarne il lembo degli abiti. Le donne si strinsero colla medesima umiltà intorno alla contessa. Feodorowna fu la sola che non volle soffrire questo servile omaggio, ma sporse la mano in amichevole guisa alle donne e alle fanciulle che l'avvicinavano. Il conte, dopo alcuni minuti, respinse l'affettuosa importunità dei servi, ma solamente per quanto l'incomodava. Il prete, i cui passi erano fatti tardi dell'età, giunse allora innanzi al reduce conte e gli diede la buona venuta con rispetto, ma senza servilità.

— Che! Padre Gregorio! — esclamò Dolgorow. — Sono lieto di vedervi. Avevo timore che Dio vi avesse chiamato a sè. Mi fa gran piacere che il sole di questa primavera splenda ancora su di voi.

— Le forze non mi sono ancora venute meno, — rispose il prete. — È vero che io sono più presso di qualunque altro a comparire innanzi al trono dell'Onnipotente, ma grazie alla di Lui pietà, io sono ancora capace ad adempire ai doveri che sulla terra Egli mi volle imporre.

Frattanto Feodorowna s'era avvicinata.

— Siate benedetto e onorato, venerabile padre! È davvero una gran gioia vedervi ancora in buona salute e in tanta gagliardia d'animo.

— Possa la Madre di Dio esser teco sempre e conservarti nella sua santa custodia: — disse il vecchio sacerdote, mentre posava la destra sul capo della fanciulla. — Gli angeli del Signore vegliarono su di te, figliuola mia, e tu sei venuta addietro più bella e più cara ancora di quando, già bellissima e carissima, ci hai lasciati. I santi hanno ascoltato le mie preghiere, perchè io li ho invocati ogni giorno perchè ti concedessero la loro protezione.

Così parlò il sant'uomo, mentre fissava con amoroso sguardo, quasi paterno, la ragazza, la cui infanzia e la prima giovinezza egli aveva istrutta e guidata.

— Oh! i santi ci accompagnarono proprio colla loro protezione, — rispose Feodorowna con più emozione, — perchè Dio è stato con noi in ogni estremità.

Parve che ella volesse dire alcun che di più, ma tacque di subito ad uno sguardo quasi minaccioso del padre, a cui la grande intimità di sua figlia col vecchio prete dispiaceva assai. Tosto dopo lo straniero, un uomo alto, bene impersonato, nella freschezza della gioventù, si appressò alla fanciulla e le offrì il braccio per accompagnarla nella salita del più ripido sentiero che conduceva al castello.

Il conte camminò nel mezzo de' suoi dipendenti parlando all'uno e all'altro di essi, informandosi del loro domestici affari e dei più notevoli avvenimenti che avevano avuto luogo durante la sua assenza.

— Tu perdesti tua moglie, Ivanco, — egli disse ad un contadino già assai aggravato dagli anni.

— Sì, mio grazioso padrone, — rispose il vecchio: — ella morì quest'inverno, e io d'allora in poi ho sempre sentito il bisogno d'una massaia...

— E l'avrai: — rispose il conte. — Farò ammogliare il tuo figlio più vecchio: la figlia di Vasilief sarà per lui una buona moglie e gliela darò uno di questi giorni.

Il vecchio ringraziò umilmente.

Il maggiordomo osò allora timidamente domandare al padrone le nuove della guerra.

— Il nemico sta attraversando le nostre frontiere: — rispose il conte. — Si avanza in masse profonde. Mio principal motivo a ritornare ne' miei dominii è appunto per prendere tutti quei provvedimenti che la guerra può rendere necessari.

— Ho udito dire a Smolensk....... — cominciò il maggiordomo.

— Ah probabilmente le medesime sciocchezze con cui hanno seccato anche me; — interruppe bruscamente il conte senza dare ulteriori spiegazioni: e poi, per far capire che non amava continuare in quel discorso col maggiordomo, si volse al prete: — Avrò bisogno della vostra assistenza, Gregorio, a tenere i miei uomini di buon animo, specialmente quando verranno a spargersi dei pazzi rumori ad allarmarli.

Gregorio rispose modestamente:

— Io farò di tutto per infiammare i cuori di tutti alla difesa della fede dei loro padri, dell'antico trono degli czar, e della sacra terra della nostra patria.

— Voi farete assai bene, — aggiunse il conte: — ma ricordatevi che l'odio è assai più potente dell'amore; perciò voi dovrete soprattutto inspirare al popolo una implacabile esecrazione contro i nostri nemici. Descriveteli loro come ladri e assassini, che vengono solamente a devastare i nostri campi, a desolare i nostri villaggi e città col ferro e col fuoco, a spogliarci dei nostri greggi ed armenti, a rapirci e insozzarci le nostre mogli e figliuole, e sterminare le nostre famiglie.

— Ispirare l'odio anco contro i peggiori nostri nemici, non è ufficio della religione: — disse con fermo e nobile accento il prete. — Io inculcherò che, senza odiare e maledire, difendano con ogni forza la vita e la roba dei loro cari, e, quel che più monta, i tempii e l'altare del nostro Dio.

Una ruga profonda che corse sulla fronte del padrone, mostrò quanto poco egli fosse soddisfatto di questa risposta del prete.

Ma intanto si era arrivati alle porte del castello. Il conte colla famiglia entrò nelle sale dei suoi maggiori, mentre la turba rimase nel piazzale e nel cortile. Gregorio fu il solo che entrasse coi signori.

— Aspettatemi nella sala da pranzo, padre, — disse il conte: — appena mi sarò cambiato verrò colà a parlarvi, chè ho appunto bisogno di trattenermi con voi d'un affare di molta importanza.

Ciò detto, sparì per l'uscio che guidava al suo appartamento, mentre le signore eziandio si ritiravano nelle loro stanze e il forestiere veniva guidato al più sontuoso quartiere destinato agli ospiti di riguardo.

(Continua).

Solo in Italia si continuerà impavidi a sciupar tesori nei famosi *Duilio, Italia* e *Dandolo*, a maggior onore e gloria dei nostri ammiragli che preferiscono navigare nelle acque di Montecitorio!

ESTERO

DALLA FRANCIA.

L'abrogazione del Concordato — Proteste dei Parigini contro la demolizione delle Tuileries ed il cambiamento di nome delle strade — Il principe Napoleone a Moncalieri — Il viaggio del presidente Grévy — Uno scandalo finanziario — Emissione del Crédit Foncier.

(R. R.) — Parigi, 2 agosto. — Ieri, come ve ne ho dato un cenno per telegrafo, l'onorevole Carlo Boysset, deputato della Saône et Loire, ha deposto sul banco della presidenza un progetto di legge per l'abrogazione del Concordato. Questa proposta è rivestita inoltre delle firme dei deputati Carlo Floquet, Clémenceau, Luigi Blanc, Edoardo Lockroy, Alfredo Naquet, Germain Casse, Emilio Deschanel, Barodet, Giorgio Périn, Martin Nadaud, Beniamino Raspail, Giulio Maigne, Menard-Dorian, Alfredo Talandier, Chavanne, Mathé, Bousquet. Il testo della legge è preceduto da una lunga relazione composta di cinque paragrafi — troppo esteso perchè possa qui trascriverlo — mi limiterò a registrare i due articoli della proposta.

« Art. 1. Il Concordato del 23 fruttidoro, « anno IX (10 settembre 1801) e gli articoli « organici del 26 messidoro, anno IX, pro« mulgati il 18 germinale, anno X, sono a« brogati.

« Art. 2. Questa abrogazione produrrà tutti « i suoi effetti a partire dal 1° gennaio 1881. « A partire da quest'epoca nè il culto cat« tolico, nè alcun altro culto sarà ricono« sciuto nè sovvenzionato dallo Stato, e nes« sun privilegio potrà loro essere conferito. »

***

Pare che i Parigini ci tengano di molto alle Tuileries ed ai nomi delle loro vie. Mi consta in modo positivo che il prefetto di polizia, Andrieux, ha diretto al Governo un rapporto circostanziato, che è stato letto nell'ultimo Consiglio dei ministri, in cui assicura che l'opinione pubblica della popolazione di Parigi si è in generale pronunziata contro la distruzione delle Tuileries e soprattutto contro il cambiamento dei nomi delle strade decretato nelle ultime sedute del Consiglio municipale. È certo che tanto il Presidente della Repubblica quanto il Consiglio dei ministri sono d'opinione che la legge di distruzione delle Tuileries votata dalla Camera è per lo meno inopportuna; ma in fine poi non se ne danno gran pensiero perchè si prevede che la maggioranza del Senato respingerà il progetto.

Quanto al cambiamento dei nomi delle strade, chi fa la maggior opposizione sono i negozianti d'ogni genere. Essi dicono che hanno fatto delle spese grandi per circolari e per indirizzi, e che il cambiamento del nome delle strade arrecherebbe uno spreco e nuovi sacrifici, e non farebbe che generare confusione, da cui ne risulterebbero dei danni difficilmente rimarcabili.

Il fatto sta che la classe commerciale sta redigendo delle petizioni al Presidente della Repubblica, pregandolo di apporre il suo veto al progetto municipale.

Fra i più accaniti *petizionisti* vi sono gli abitanti del boulevard Haussmann, ed i *chalands* della rue St-Arnaud (in numero di più di 1500).

***

Il principe Napoleone è sul punto di lasciare Parigi per recarsi al castello di Moncalieri, ove condurrà presso la principessa Clotilde i due giovani figli che stanno per incominciare le vacanze. La partenza avrà luogo appena ultimata la distribuzione dei premi del collegio *Charlemagne*, di cui i due principi seguono i corsi.

***

Pare assicurato che il presidente Grévy, al momento delle vacanze parlamentari, profittando della sua gita nelle proprie campagne del Jura, farà pure un giro nel mezzogiorno della Francia. Si tratterrà qualche giorno a Marsiglia ed a Tolone.

***

Vi ricorderete del chiasso fatto ultimamente sull'incidente Mayer (direttore della *Lanterne*) e Christophe (direttore del *Crédit Foncier*). Or bene, le peripezie del povero direttore del Credito fondiario non sono per anco finite.

Senza fare il profeta, posso assicurarvi che fra qualche giorno la stampa periodica parigina si farà l'eco di un nuovo scandalo di grande effetto: credo quindi opera di buon corrispondente di offrirvene, come dicono qui, *la primeur*.

Ecco in breve di che si tratterebbe: il tempo dirà se dovevo impiegare il verbo al condizionale o all'indicativo.

Il *Crédit Foncier* emette in questo momento un imprestito dipartimentale e comunale di un milione di obbligazioni di 500 franchi l'una al 3 0{0 e premi estratti a sorte.

Si parla nel mondo finanziario di vantaggi stati fatti ad un Sindacato di garanzie che avrebbe ottenuto a 475 franchi le obbligazioni che il pubblico deve pagare 485.

Si dice pure che esiste una lettera d'*engagement* che dovevano firmare i membri del Sindacato, nella quale il firmatario si obbliga a difendere durante un anno il *Crédit Foncier*, a sostenere le sue operazioni ed a lodare il direttore.

Si parla di giornali che hanno accettato, e di altri che hanno recisamente rifiutato.

Si afferma, fra le altre cose, che un giornale finanziario ha trovato in queste belle combinazioni un beneficio netto di 500,000 franchi. Cosa ne diranno il Ministro delle finanze ed il Consiglio d'amministrazione del *Crédit Foncier*, quando sapranno simili mercati?

Per oggi non posso nè voglio dire dippiù. Aspetto che i giornali, i quali certo non tarderanno a svelare la faccenda, ne parlino, ed allora entrerò in maggiori dettagli.

***

Fa un caldo soffocante: 30° all'ombra! Tutti fuggono da Parigi, e non c'è che i condannati al lavoro forzato ed obbligatorio che rimangono.

DALL'AUSTRIA.

Pioggia e sole — Le città spopolate — Il Corriere dello Czar — Gli scandali di Pest e il conte Zichy — Le leggi daziarie di Bismarck — Scarsi raccolti e miseria fondiaria — La Borsa — La Diete.

(B.) — 2 agosto. — Una settimana fa si sospirava un po' di sole!

Da Praga a Trieste non c'era che un solo lamento, non si faceva che alzare gli occhi al cielo con un movimento di disgusto, no, di rabbia: Pioveva!

La mattina, aprendo gli occhi, si vedeva un sereno che smagliava, si facevano progetti, e la fantasia ci faceva gustare anticipatamente i piaceri che eravamo per procacciarci; alle nove il cielo era coperto di nuvoloni, che, cacciati da vento vorticoso, s'ammonticchiavano gli uni sugli altri stringendosi ad un inestricabile nodo, poi, sciolti ad un tratto, lasciavano vedere un lembo d'azzurro... a mezzodì pioveva a ciel rotto, e così di giorno in giorno.

Le villeggiature erano deserte, deserti i bagni, e i pochi che si erano recati a Ischl, Gastein, Marienbad e nei bagni deliziosi della Stiria, s'accingevano già a far ritorno in città: faceva troppo freddo!

Oh queste benedette macchie solari!

Ora le villeggiature e i bagni rigurgitano di gente che cerca riparo da questi calori immani ne' boschetti d'abete, in riva ai laghi della ombrosa Carintia, e sulle ridenti sponde del Traunsee.

Le città sono morte; Vienna, a mezzodì, sembra un'immensa necropoli: per le sue vie si sentirebbe il ronzio delle mosche, ove non vi fosse qualche carrozza che conduce un banchiere alla Borsa, o un'attrice alla prova!

***

A proposito di attrici, se voleste sapere che cosa sia squallore, dovreste venir meco in un teatro viennese! I direttori si danno ogni cura per rendere interessante il loro repertorio, ma è inutile: eccettuato il caso, che si annuncia sui cartelloni variopinti e colossali, che un elefante ballerà sulla corda, non c'è nessuno cui venga la voglia di prendere un bagno a vapore a un'ora così insolita.

Due anni fa, il direttore del Carl-Theater annunziava ai Viennesi una *great attraction*: la celebre miss Leonora Dare darebbe prova di inaudito coraggio e forza sul trapezio in un *entr'acte* dell'opera: *Il corriere dello Czar*, e il teatro era pieno, zeppo!

Quest'anno *Il corriere dello Czar* è risuscitato dai morti, senza la Dare, ma con una compagnia di arabi, e il povero pubblico farà, è certo, un sacrifizio a queste muse di nuovo conio, cuocendo e arrostendo in quella vaporosa caldaia che è il Carl-Theater!

E dire che c'è il Prater, con quei suoi immensi viali, con quei prati rigogliosi, coperti di fiori di tutti i colori, con quei suoi deliziosi boschetti, in cui non penetra mai un raggio di sole!...

***

Avrete certo udito degli scandali di Pest! Il segretario generale al Ministero dell'interno, conte Zichy, ha finalmente ceduto all'ira ed allo sdegno ond'era invasa tutta l'Ungheria. Il Tisza lo voleva sostenere, ma si dice che l'Imperatore stesso s'è intervenuto nell'affare domandando che il conte si ritiri, e cerchi la via per la quale ei possa riuscire a giustificarsi dalle accuse di truffa e di broglio e d'altre belle azioni, che l'Asboth, uomo distinto ed onesto, gli mosse con sì fiera insistenza.

Lo Zichy domanda che il Presidente della Camera istituisca un giurì d'onore, ma molti deputati sono d'avviso che l'affare dovrebbe essere portato dinanzi ai Tribunali, e anche a me sembra che non siano questi i tempi da invocare giurisdizioni privilegiate.

Se andiamo avanti di questo passo ne vedremo ancora delle belle!

Prima il Varady, vice-presidente della Camera, col suo traffico di ordini e decorazioni e colla sua sfrontatezza, che meriterebbe essere chiamata proverbiale; poi il nobile Zichy, che a coprire debiti sorti dalla sua vita scioperata, abusa del potere che gli è conferito, fa sparire gli atti di un processo per la ormai famosa contravvenzione daziaria del birraio Freker, carpisce alla casa Erlanger l'importo di 100 mila fiorini, promette al terzo un ordine cavalleresco, al quarto un impiego, ecc., ecc.

Scarsio se aggiungo gli eccetera, ma ve ne sono pur troppo e molti, dando retta all'Asboth!

Si attende con ansia l'ulteriore svolgimento della cosa, e si osserva con rammarico che i fogli officiosi cercano commentare azioni che in altre terre avrebbero di gran lunga coperto d'obbrobrio e d'infamia i loro autori!

***

Salto a piè pari oltre la Leitha, ed eccomi di nuovo nell'Austria.

Si è molto preoccupati delle leggi daziarie che il principe di Bismarck estorse al Parlamento germanico. Il danno che ne deriva all'Austria è troppo manifesto, ma ciononostante vi sono ancora di quelli che vorrebbero delle rappresaglie, quantunque consti che importando noi nella Germania materie greggie e merci di minor valore, ritraendone articoli manufatti e cacì, il danno sarebbe tutto nostro se volessimo aumentare i dazi, per la maggior parte *fiscali*, della nostra tariffa autonoma. L'unica via che ci rimane, se non vogliamo che il mercato rincari talmente da renderci impossibile ogni commercio, è un trattato commerciale, e ci si verrà, non è dubbio.

***

Il commercio langue, è poca la speranza che si ravvivi. Le messi quest'anno hanno deluso ogni speranza, e manca ogni cosa: frumento, granoturco, orzo e specialmente vino! Non s'è mai visto campagne sì desolate, e mai s'andò incontro ad un inverno più triste di questo.

Se si pone mente che il credito fondiario è appena sul nascere, che un possidente, assunto un debito, tra interessi e tassa d'ammortamento, deve pagare l'otto ed anche il nove per cento, mentre non esiste un'istituzione che lo garantisca dall'improduttività temporaria della terra, e se si riflette che già da molto tempo la sorte volge fatale all'agricoltura, sicchè il possidente è costretto cercare fondi su fondi per condurre innanzi i più urgenti lavori, è facile immaginarsi in quale stato di deperimento si trovano le nostre terre!

***

Della Borsa non dico nulla; propongo solo che sul frontale della Borsa di Vienna, come quella che regge i destini delle altre, vengano scolpiti i versi:

> Omnia sunt hominum tenui pendentia filo,
> Et casu subito, quae valuere, ruunt.

***

Di politica stavolta non parlo, perchè non avrei nulla a dire. Vuolsi che le Diete (i vostri Consigli provinciali, rivestiti però di maggiore autonomia) saranno convocate tra breve, e che il Reichsrath si aprirà per la metà d'ottobre.

DA BERLINO.

Una questione Bennigsen — Le sue sconfitte — Quel che doveva fare e quello che fece — Le adulazioni degli amici — Un'osservazione — Disastri marittimi — Tregua alla politica.

(F. Fontana.) — 30 agosto. — Abbiamo per coronamento dell'opera una questione Bennigsen. Il noto capo della frazione più numerosa del partito nazionale liberale, di quella che meno allontanavasi dalle idee del signor di Bismarck, e che per lo meno lasciavasi più facilmente trascinare dal Cancelliere, ha gettato nel campo politico una nota che per chi si intende un pochino della sinfonia elettorale non può per cominciare è una vera rivelazione.

Il signor Bennigsen ha rinunziato alla sua candidatura al Landtag, ed assicurasi che ha intenzione di rinunziare anche al mandato di rappresentante al Reichstag.

Quali motivi lo hanno spinto alla rinunzia? Quali potrebbero consigliargli la seconda intenzione? — Non è difficile capirlo.

Nell'ultima faccenda del compromesso Franckenstein, il signor Bennigsen aveva fatto pur troppo una trista figura. Cedere, e nonostante vedersi bersagliato; abbandonare gli amici ed esser tradito anche da colui per il quale si è passato il Rubicone! In verità non ci vorrebbe tanto per compromettere la fama parlamentare anche meglio fondata.

***

Ma anche questo smacco sarebbe stato presto dimenticato se non fosse avvenuto in circostanze eccezionali. A fianco del gruppo Bennigsen si stava già formando il nuovo partito nazionale-liberale che il Forckenbeck sta ricostituendo. Lo smacco del Bennigsen, che in tempi normali gli avrebbe allontanato due o tre partigiani al più, adesso nella porta aperta del nuovo edifizio Forckenbeck gli ha inflitto defezioni numerose e importanti. D'altra parte i neo-liberali-nazionali non avevano voluto certamente perdere una così bella occasione per rilevare la sconfitta del Bennigsen e così dimostrare che la vera salvezza del partito stava nelle loro mani.

Abbandonato da' suoi, abbandonato da Bismarck, che poteva fare il Bennigsen? Poteva, anzi doveva, poichè proprio sarebbe oramai stato il suo obbligo, cambiare strada. L'occasione di ripresentarsi a' suoi elettori del Landtag gli avrebbe offerto buon giuoco. Colla giusta fiducia ch'egli gode, egli avrebbe tenuto il seguente linguaggio. « L'ultima sconfitta parlamentare che toccò a me ed ai miei amici ci ha aperto gli occhi. Procedere col signor di Bismarck, così com'egli vorrebbe, non ci è più possibile. Noi lo temevamo, ma preferimmo che il Cancelliere stesso lo dicesse perchè non esistessero dubbi in proposito nell'opinione pubblica. Ora il signor di Bismarck coll'accettazione del compromesso Franckenstein ha mostrato chiaramente che egli non vuol contare su di noi. Siamo dunque liberi, possiamo optare per quel partito che ci sembra migliore. Una parte dei nazionali-liberali ci ha preceduti nel ritorno agli antichi principii; noi dichiariamo ai nostri elettori che ci riuniremo definitivamente ad essa. »

Se il signor Bennigsen avesse parlato così sarebbe stato ascoltato e applaudito senza dubbio. Invece giuocò di puntiglio; dolente di dover ora combattere nella seconda fila dopo che occupò da anni i primi posti del partito, egli preferì di abbandonare il campo.

E sta bene. In fondo nessuno quaggiù è necessario assolutamente e meno ancora di lui i nazionali-liberali possono senza dubbio ricostituirsi, ma indirettamente la sua rinunzia ha fatto un gran danno a questo partito.

***

Invece di dargli, coi debiti riguardi e onori, s'intende, il buon viaggio, ecco che i fogli di questo partito intonano canti di disperazione e geremiadi per la sua partenza. Invece di fargli capire che i veri amici si vedono nel momento del pericolo, e che questo suo ritirarsi era precisamente non circondava certo di splendida aureola il suo tramonto, invece di rassicurare l'opinione pubblica e raddoppiare di tenacia e di serietà, i nazionali-liberali si diedero a supplicarlo, ad adularlo, a cercare colle più umili espressioni di trattenerlo, quasichè senza lui e dopo di lui il diluvio dovesse cominciare.

Questa debolezza di carattere ha alienato molti animi dal partito del Forckenbeck e non gli gioverà di certo nelle prossime elezioni, ammenochè non ripari a tempo all'errore commesso. In ogni modo è un fatto di grandei importanza inquantochè fa chiaramente capire che forse tutte le lezioni ricevute fin qui non sono bastate ai nazionali-liberali e che pur troppo non hanno forse torto coloro che li chiamano malignamente i Guasconi della Germania.

***

La *Gazzetta di Slesia* fa a tale proposito un curioso rimarco: Mentre in tutti gli altri paesi d'Europa, essa scrive, i ministri sono quelli che si dimettono quando la Camera infliggono loro il menomo biasimo, da noi sono i deputati che si ritirano quando il Governo non si mostra abbastanza contento del loro zelo nel servirlo. Magnifico ideale di costituzione... alla rovescia!

***

Rimando ad una prossima mia i molti commenti alla sentenza circa la perdita del *Grande Elettore*, promulgata quasi nell'istesso tempo (guardate combinazioni!) che un altro disastro marittimo, lo scoppio d'un cannone su una corvetta di prima classe, produceva la morte di 5 marinai, ferendone 3 altri gravemente e 11 leggermente. Il telegrafo ve ne avrà dato notizia; io mi riservo i particolari.

Commenti e particolari ve li manderò da Monaco di Baviera, ove mi reco domani per visitarvi l'Esposizione artistica internazionale, ivi aperta il 19 corrente; commenti e particolari saranno il tema dell'ultima, ma proprio dell'ultima definitiva lettera politica per ora; per un mese, a meno che avvenimenti di somma importanza non lo comandino, io mi permetterò di abbandonare totalmente la *vilaine politique* e di entrare colle piccole vele del mio criterio in mari più azzurri e baciati da brezze più olezzanti, quelli dell'arte e delle note di viaggio.

LE INDUSTRIE RENANE.

— « *Études statistiques sur l'industrie de l'Alsace*, par Ch. Grad, tome 1; *Monographie industrielle*. » Colmar 1879.

— « *Die industrie am Niederrhein und ihre Arbeiter*. Erster Theil: Die Linksrheinische Textil-Industrie. » (Leipzig 1879. Der Staats und socialwissenschaftlichen Forschungen, herausgeg von Gustav Schmoller II).

Il primo dei due è il libro di un uomo pratico; il secondo, quello di un uomo teorico. Il primo favorisce la politica economica di Bismarck, l'altro l'avversa.

Charles Grad, deputato di Colmar al Reichstag tedesco, conosce la sua patria come nessun altro meglio; egli l'ha illustrata sotto tutti i suoi rapporti mediante una serie di pregevoli scritti sull'agricoltura e foreste, sul clima e la fauna, sulle tradizioni e leggende, sull'amministrazione politica, sulle « *Cités Ouvrières* » e finalmente oggi ci dà un quadro compiuto del grado di potenza industriale dell'Alsazia, appoggiato su dati e documenti di fatto, attinti alle più recenti statistiche, e seguiti da un'accurata cronistoria intorno agli uomini che più ebbero parte nella rigenerazione economica dell'Alsazia, ed alle cause che mantengono indefettibile il suo primato di civiltà industriale. Il sig. Grad è il direttore di uno dei più grandi stabilimenti industriali del suo paese; oltre alla competenza che gli proviene da una siffatta carica, egli ha il grande vantaggio di avere intrapreso speciali inchieste per tutta la regione alsaziana, frutto delle quali sono molte monografie rappresentanti ciascuna un singolo ramo industriale, di cui egli descrive lo sviluppo dalla materia prima fino alla perfezione del prodotto, dando poi in fondo ad ogni singola descrizione un quadro statistico della produzione di ciascuna industria, compilato sui dati ufficiali o privati i più recenti. Riassumendoli, si ha, che dei 530,000 abitanti dell'Alta Alsazia appartengono all'industria propriamente detta circa 240,000, e dei 546,000 della Bassa inferiore circa 210,000. Il che dà per l'industria 450,000 uomini, con una produzione annua di circa 320 milioni di franchi, mentre l'agricoltura, che ha 496,000 uomini a suo servizio, rende annualmente circa un totale di 190 milioni di franchi.

Alla produzione industriale partecipano alcuni rami industriali in modo differente. Così la tessitura di cotone contribuisce per 120 milioni, la filatura per 90, la stampatura per 35-50, l'industria delle lincerie per 40, quella delle macchine per più di 16 milioni di franchi, e così per altri rami. Su questi dati è facile formarsi un'idea dell'estensione, sviluppo ed importanza dell'industria alsaziana ai tempi nostri.

Charles Grad a farne risaltare maggiormente la grandezza rifà in alcuni capitoli della sua opera, il cui secondo volume comparirà fra breve, la seconda metà del secolo XVIII, in cui anche l'Alsazia, economicamente parlando, non era che un'espressione geografica; esamina le umili origini delle sue colossali industrie, ed assegna la gloria loro all'iniziativa di tre uomini: ai Köchlin, allo Schmalzer e al Dollfus, che furono i pionieri dell'industria alsaziana. Unitisi nell'anno 1746 a Mulhouse eressero la famosa fabbrica d'indiane, destinata a soppiantare coi suoi tessuti di cotone a più colori, le importazioni di quelli delle Indie, che si pagavano allora a carissimo prezzo in Europa. L'impresa ebbe quel successo che tutti sanno; al genio di quei tre uomini venne in potente aiuto la macchina, la quale compì la loro opera ed assicurò per sempre le sorti industriali della Alsazia-Lorena. Ma tuttociò anche avrebbe potuto riescire vano se l'Alsazia-Lorena non fosse stata sapientemente guidata in fatto di economia politica dai suoi reggitori alla ricerca di tutti i mezzi capaci di tutelare, proteggere e assicurare lo sviluppo del lavoro industriale in tutte le sue manifestazioni.

Charles Grad appartiene a quel gruppo di deputati del Reichstag che più hanno assecondato l'opera della riforma doganale del gran Cancelliere tedesco. Egli quindi confida molto nella protezione; e se questa più o meno vi fu sempre in Alsazia anche quando ne aveva meno di bisogno, oggi si reclama come una necessità di fronte all'*Over production*, che mette a repentaglio l'esistenza delle più solide e potenti industrie del continente. Questa, tra le altre, è la principale ragione per cui il sig. Grad rigetta le dottrine liberali in economia politica per dichiararsi alleato del Cancelliere dell'Impero.

***

Alfonso Thun non è industriale, e dedica il suo lavoro all'illustre direttore dell'Ufficio di statistica di Berlino, Ernesto Engel. Il suo libro citato in testa al presente scritto, accennando alle cause ed origini della potenza economica dell'Alsazia renana, ne scopre e segnala i germi fin nei secoli XIV e XV, grazie al poderoso sviluppo preso in quel tempo dalla fabbricazione dei panni nelle principali città della sinistra riva del Reno, come Acquisgrana, Bartschad, Düren ed altre, da cui poscia per discordie intestine molti operai costretti ad emigrare trasportarono la loro industria nel territorio dell'Alsazia-Lorena. Il Thun crede che il prezzo della mano d'opera assai vile, e la varia cascate d'acqua, nonchè le potenti forze motrici dell'Ill furono, se non tra le uniche, bensì tra le primarie cause dell'attecchire e propagarsi dell'industria tessile in Alsazia.

La potenza industriale dei centri manifatturieri di Gladbach, Rheydt, Crefeld ed altre città renane, ci è descritta dal sig. Thun con particolareggiati ragguagli, accennando spesso con felice divinazione alle cause della loro grandezza del pari che a quelle della decadenza di talune fra esse. Acquisgrana, che ebbe per varii secoli una fama mondiale nella fabbricazione dei suoi panni, che si esportavano nei principali mercati del globo, oggi è decaduta oltremodo.

La Camera di commercio di detta città rigettanne la colpa ai trattati del 1862-1865, ma il sig. Thun ne incolpa l'eccesso di produzione, avvenuto dopo il 1873, oltrecchè all'essere passato di moda le stoffe lisce per cui quel centro manifatturiero godeva una specie di primato in Europa e in America. E fu appunto la chiusura del mercato americano che diede l'ultimo crollo alle fabbriche renane.

Il signor Thun è franco espositore dei mali, ma non accenna ai rimedi; e per seguire la dottrina del Delbrück, del Braun, del Richter, ripudia il verdetto della Camera di commercio di Acquisgrana, ma non scende a sviscerare le origini, lo svolgimento, la prosperità, la decadenza, per timore di urtare i *principii positivi* con cui si vanta informare tutto il suo lavoro. Pertanto non è col sì e col no che quelle provincie possono riavere l'antica attività. Se poi contenuto statistico e storico il libro del sig. Thun non cede punto all'opera del sig. Charles Grad, questa gli è molto superiore nella competenza tecnica nel modo di considerare il valore e il progresso economico dell'industria, nonchè poi nell'esperienza e la pratica che il sig. Grad porta nelle questioni di politica commerciale, che egli risolve sempre alla stregua dei fatti e con una convinzione e franchezza, che nel sig. Thun è un pio desiderio. E la ragione sta tutta in questo fatto: il sig. Thun ha studiato l'industria teoricamente; il sig. Grad è allievo di Augusto Dollfus, al cui fianco militò per molti anni nel campo pratico del lavoro, arricchendosi delle cognizioni e precetti di tanto maestro, cui oggi volle dedicata la prima parte del suo interessantissimo lavoro.

*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 31 luglio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

2. **R. Decreto** (n. 4966), del 29 giugno, con cui la frazione di S. Giacomo di Veglia è autorizzata a tenere le proprie rendite e passività patrimoniali e le spese, separate da quelle del rimanente del comune di Vittorio.

3. **R. Decreto** (n. 4973), del 5 luglio, con cui il comune di Vaglia, della provincia di Firenze, è autorizzato a trasferire la propria sede dalla borgata di Vaglia a quella di Fontebuona.

4. **R. Decreto** (n. 4979), del 8 luglio, con cui le parole « borro contermine » del art. 5 del Regio Decreto 26 luglio 1865 stanno ad indicare il borro della Romola che ha la sua continuazione nel Fosso Grande, del Borro dell'Ermellino, e per la Sugana si scarica nel torrente Pesa.

5. **R. Decreto** (n. 4975), del 19 giugno, con cui al Regio Liceo di Modica è data la denominazione di *Liceo Tommaso Campailla*.

6. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

La *Gazzetta ufficiale* del 1° agosto reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

2. **Legge** (num. 5006), in data 20 luglio, con la quale il Governo del Re è autorizzato a dar piena ed intera esecuzione al trattato internazionale: unito alla presente legge, fra l'Impero Germanico, il Regno d'Italia e la Confederazione Svizzera, stipulato a Berna il 12 marzo 1878, per assicurare la costruzione della ferrovia del Gottardo.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, comunica:

1° Che è stato attivato un ufficio telegrafico a Malacca, applicando alle corrispondenze per quella località la tassa di Penang aumentata di cent. 15 per parola;

2° Che dal 1° agosto prossimo si attiveranno gli uffici telegrafici di Assiout, Luxor (Louqsor), Belloni e Assouan, costituenti una seconda zona nell'alto Egitto. Le tasse da applicarsi alle corrispondenze pei suddetti uffici sono quelle per gli attuali uffici dell'interno dell'Egitto aumentate di centesimi 25 per parola;

3° Che sono ristabiliti i cavi fra Pernambuco e Bahia e fra Rio Grande Do Sul e Montevideo.

Roma, 29 luglio 1879.

Lettere, Arti e Teatri

× **Inaugurazione di monumenti e lapidi a Cuneo.** — La domenica della settimana ventura, 10 agosto, vi saranno a Cuneo grandi feste per l'inaugurazione del monumento all'illustre giureconsulto Giuseppe Barbaroux, del busto all'agronomo senatore C. Giovanni Audiffredi e delle lapidi al senatore Carlo Bandi di Vesme ed al deputato Pier Carlo Boggio.

Il programma delle feste è il seguente:

Domenica, ore 10 ant. — Inaugurazione nel Palazzo municipale del busto al distinto agronomo senatore C. Giovanni Audiffredi, e delle lapidi al senatore Carlo Bandi di Vesme ed al deputato Pier Carlo Boggio.

Ore 1 pom. — Inaugurazione sulla piazza Vittorio Emanuele, elegantemente decorata, del monumento all'insigne giureconsulto conte G. Barbaroux, ministro di re Carlo Alberto.

Il lavoro di scultura tanto della statua del Barbaroux, che del busto Audiffredi è opera e merito del distinto artista cuneese Giuseppe Dini.

Ore 3 pom. — Grandiosa fiera di beneficenza a favore dell'Asilo infantile cattolico, sotto il porticale del Palazzo di Giustizia, trasformato in elegante galleria, con oltre 5000 premi, fra cui un dipinto ad un fuinerato in bronzo e ceramica dei valore di L. 1000 a 1500, ed un elegante servizio da caffè in argento, prezioso dono con cui S. M. la Regina si degnò accompagnare l'accettazione dell'alto patronato della Fiera.

Ore 8 pom. — Illuminazione, col concorso volontario dei cittadini, degli edifici pubblici e privati lungo la via Nizza e la piazza Vittorio Emanuele; il Palazzo municipale, riccamente decorato, sarà oggetto di una illuminazione affatto nuova e fantastica.

Ore 10 pom. — Serata musicale d'invito al Circolo sociale.

Ore 11 pom. — Veglione popolare al Teatro d'Estate.

Lunedì, 11 — Giorno della Fiera annuale.

Ore 10 ant. — Apertura delle Conferenze agrarie magistrali nei locali dell'Istituto tecnico.

Ore 3 pom. — Prosecuzione e chiusura della Fiera di beneficenza.

Ore 8 pom. — Sfarzosa e fantastica illuminazione della piazza Vittorio Emanuele e dei viali che vi fanno capo, alternata da brillanti e variati *fuochi pirotecnici* svizzeri (?)

Ore 10 pom. — Grande ritirata con musiche e fiaccole.

Ore 11 pom. — Veglione, come sopra.

NB. Dal mezzogiorno al tocco avrà luogo al Municipio il ricevimento delle Autorità e delle Associazioni.

Un'apposita Commissione si troverà allo Scalo, all'arrivo del 1° e 2° convoglio, per le opportune indicazioni.

Le Associazioni che converranno da altre parti sono pregati di portarsi direttamente alla sala d'adunanza (Scuole) di Cuneo.

La Direzione Generale delle ferrovie Alta Italia, oltre alla riduzione dei prezzi nei giorni della festa, ha gentilmente annuito alla concessione d'un treno straordinario notturno.

× **L'ultima della Giocoliera al Balbo.** — Ieri sera vi fu al teatro Balbo l'ultima rappresentazione del ballo: *La Giocoliera*, di Rota. Quel poco pubblico che, sfidando la canicola, si è recato al teatro di via Andrea Doria, ha applaudito moltissimo la coppia danzante Carozzi-Spadalino ed ha voluto la replica dell'ultimo ballabile degli *arpilegno*. Il corpo di ballo era commosso.

Questa sera ci sarà la prova generale del nuovo ballo *Mariquita*, che andrà in iscena domani sera.

× **Al teatrino dello Skating-Ring.** — Il teatrino dello *Skating-Ring*, col caldo opprimente di questi giorni, fa ottimi affari. Ieri sera era tanta la folla, che il proprietario del teatro, dopo il primo atto della commedia *'L Pover Paroco*, dovette far pregare dal palco scenico il pubblico perchè si cambiasse possibilmente per far posto ad altre centinaia di persone che si aggiravano presso lo steccato, impazienti di non poter entrare per la gran piena.

Il bravo attore Milone è sempre il beniamino del pubblico.

In settimana si darà *La Luna del Rocciamelone*, di Garelli.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Alfieri. — *Riposo.*

Balbo. — *Riposo.*

Arena Torinese, o. 6. — *Alcibiade.*

Grande Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 2 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

Terrazzo delle Varietà (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore pom. Entrata libera.

CRONACA

4 agosto.

☞ **Effemeridi piemontesi.**

1704. — Lega coll'Inghilterra.

Lunghe furono, nei primi anni del secolo scorso, le guerre di Vittorio Amedeo II contro gli eserciti di Luigi XIV. Nel 1704 tutto il Piemonte era invaso. La val di Susa, la val d'Aosta, Biella, Vercelli erano occupate dai Francesi, e Vittorio attendeva a rifare il suo esercito evitando di venire a battaglia campale col nemico superiore di forze.

Intanto trattò colla regina Anna d'Inghilterra per entrare nella grande alleanza conchiusa all'Aja il 7 settembre 1701 a danno della Francia. Vi fu ammesso il 4 agosto 1704. Inghilterra e Olanda s'impegnarono a sovvenirlo di un sussidio mensile di 80,000 scudi, e cominciarono con un primo sborso di 160,000.

☞ **Ai cacciatori.** — La caccia venne aperta col 1° agosto nelle provincie di Alessandria, Ancona, Ascoli Piceno, Aquila, Avellino, Bergamo, Brescia, Benevento, Cremona, Cosenza, Forlì, Ferrara, Macerata, Mantova, Napoli, Pavia, Piacenza, Pesaro ed Urbino, Padova, Parma, Ravenna, Reggio Emilia, Roma, Rovigo, Treviso, Verona, Vicenza e Venezia.

Col 10 agosto verrà aperta nella provincia di Belluno.

Col 15 nelle provincie di Bologna, Caserta, Cagliari, Como, Campobasso, Catania, Girgenti, Lecce, Milano, Massa Carrara, Messina, Novara, Perugia, Porto Maurizio, Pisa, Reggio Calabria, Sondrio, Sassari, Siena, Torino, Teramo, Udine, Bari e Taranto.

E col 1° settembre nelle provincie di Catanzaro, Cosenza, Chieti, Foggia, Palermo e Trapani.

☞ **Fiera di Pinerolo.** — La fiera solita a tenersi a Pinerolo sul fine del mese di agosto, avrà luogo quest'anno nei giorni 1, 2 e 3 del successivo settembre, in virtù delle speciali disposizioni che ne regolano la instituzione.

Le relative indicazioni date in alcuni calendari pei giorni 25, 26 e 27 agosto sono assolutamente erronee.

☞ **Tutti in campagna.** — Ieri le ferrovie, gli *omnibus* ed i *tramways* hanno trasportato fuori mura, in campagna e sui paesi montani quasi *mezza Torino*. Ad ogni partenza di treno dalle stazioni era un assalto generale di viaggiatori allo sportello dei biglietti. Le linee di Rivoli, Lanzo, Susa, Asti, Chivasso sono quelle che hanno dato un contingente maggiore di viaggiatori.

Verso sera si ritornava dalla campagna tutti infiacchiti, allampanati e si era obbligati di ricorrere al caffè-*chantant* per prendere un po' d'aria... che non c'era.

Oh le scampagnate!

☞ **Tuoni e lampi.** — L'eccessivo calore ha prodotto la scorsa notte una reazione nell'atmosfera. Verso le 12 ha cominciato a lampeggiare in modo spaventoso, poi rombi di qua e di là che parevano scariche di artiglieria. Esse sono durate alcune ore e facevano prevedere lo scoppio di un temporale; ma il tempo, benchè alquanto rinfrescato, si è mantenuto invariato e di pioggia non se n'è avuta nemmeno una goccia.

Non sappiamo però se nel circondario sia avvenuto altrettanto.

☞ **Il carbonchio in provincia di Treviso.** — Questo brutto male dei bovini si è sviluppato in alcuni Comuni della provincia di Treviso e di quelle limitrofe. Le Autorità governative hanno diramato rigorose disposizioni di cautela.

☞ **Merci giacenti nelle stazioni delle ferrovie Alta Italia.** — A tutto il 30 giugno 1879 erano giacenti nelle sotto indicate stazioni delle strade ferrate Alta Italia le seguenti merci per mancanza d'indirizzo o per irreperibilità dei destinatari:

Arona, da Mortara, un pacco di giornali, Prime Fruitbeshoy Inten. — Castelalfero, da Asti, una poltrona a cavalletto con sedere in tela rigata. — Milano P. G., da Vittorio, 3 mazzi cerchi legno per crivelli, marca N.S., peso 10 chil. — Milano P. G., un mazzo cerchi legno per crivelli, marca V.S., peso 8 chil. — Como, da Milano, un involto contenente effetti personali, peso 27 chil. — Milano P. G., da Lecco, un pacco fitali, marca S.F.E., N. 1809, peso 609 chil. — Cuneo, da Torino, una colonnetta di ghisa, peso 17 55 chil. — Savigliano, da Lucca, una cassa di sapone, N. 4967, peso 30 chil. — Varazze, da Livorno Tor., due balle di carta lacera, peso 120 chil. — Torino, da Genova, un pezzo legno di campeggio, peso 5 chil. — Torino, da Firenze, una gabbia con piccioni, peso 36 chil. — Altopascio, da Firenze, un cesto vuoto. — Peschiera, da Firenze, due traversi per tramway, peso 72 chil. — Treviso, da Firenze, un collo contenente vetriolo, N. 12, peso 120 chil. — Brescia, da Cesena, un collo legno noce, peso 90 chil. — Brescia, da Cesena, due colli sacchi vuoti, peso 92 chil. — Venezia, da Cesena, un collo sacchi vuoti, peso 28 chil.

☞ **Cronaca nera.** — **A Torino.**

Un altro annegato. — Ieri verso le 2 1|2 pom., certo Anselmo Menetta, di anni 15, avventuratosi nel Po presso il ponte nuovo del Valentino, fu travolto dalle acque impetuose e miseramente annegò.

Non si potè ancora rinvenirne il cadavere.

*** *Cadavere rinvenuto nel Po.* — Ieri sera presso la *Cascina Rossa* fu estratto dal Po il cadavere di quell'Antonio Gibello che si annegò il giorno 2.

*** *L'incendio di via Santa Giulia.* — L'incendio avvenuto ieri in via Santa Giulia e da noi accennato in Cronaca, si manifestò nello steccato di una casa in costruzione dietro la chiesa di Santa Giulia. Le fiamme distrussero in breve ora parecchi assiti, ma furono spente mercè il pronto concorso dei pompieri.

*** *Scandali.* — Stamane in via Sal Dalmazzo venne arrestato certo G. G., scritturale, d'anni 45, per scandali pubblici.

*** *Per spillar quattrini al prossimo.* — Un tale D. G., da Cherasco, d'anni 36, aveva trovata una bella industria per pappare ad ufo senza lavorare. Rincantucciato in qualche angolo di strada chiedeva soccorso ai passanti dicendosi estenuato per lunga fame. Ieri rifaceva il gioco sul Giardino della Cittadella dicendosi digiuno da tre giorni; ma gl'incolse male, poichè capitarono proprio a riconoscerlo alcune persone che, impietosite dai suoi lamenti, gli avevano pagato un pranzo e regalata una lira la sera innanzi. Fu condotto in Questura.

*** *Che sbornia!* — Erano due, padre e figlio, così completamente vinti dal vino da ruzzolare sul selciato fuor di sensi. Due guardie municipali li dovettero portare in cittadina a casa loro, di cui per caso seppero l'indicazione.

*** *Questione di donne.* — In un Caffè di via Pescatori nacque ier sera, per ragion di donna, una rissa tra due individui, uno dei quali ricevette sul capo un potente colpo di bastone. Il feritore agattaiolo; il ferito, intontito dal colpo avuto, non fece a tempo ad imitarlo e fu arrestato.

*** *Tra capo e naso.* — Due sconosciuti ferirono la scorsa notte in piazza Savoia certo C. M., d'anni 25, dandogli una coltellata alla testa ed un'altra al naso. Il perchè lo ignora lo stesso ferito.

*** *Altro ferimento.* — Circa le 12 della scorsa notte le guardie di pubblica sicurezza arrestarono in via Franco Bonelli certo M. G., di Rivarolo, d'anni 20, per aver ferito con un pezzo di ferro al capo certo B. E., d'anni 20, da Vercelli. Anche questo ferimento non si sa perchè sia avvenuto.

*** *Garzone ladro.* — Il tornatore M. F. riferiva ieri all'Autorità di pubblica sicurezza di essere stato derubato nel mattino, da un suo garzone, dell'orologio d'argento,

di un panciotto, di un paio pantaloni e di un portafogli con L. 5.

*** *Arrestati:* 7 per disordini in istato di ubbriachezza, 2 per questua, 2 per atti osceni in pubblica via, 3 per ozio e vagabondaggio.

STATO CIVILE DI TORINO. — *3 agosto.*

Nascite 28, cioè: maschi 18, femmine 10.

Matrimoni celebrati Numero 7. — Segre Emanuele con Treves Marianna — Pellerino Giovanni con Oliva Carola — Navone Enrico con Buralo Camilla — Viglianis Giovanni con Minelli Giacinta — Vecchietti Antonio con Rossi Maria — Defilippi Antonio con Pantasso Maria — Prochietto Andrea con Berganti Maria Emma.

Morti. — Vola Eugenia nata Giocco, d'anni 28, di Torino — Porporato Domenica nata Racca, id. 82, di Volvera — Croce Pietro, id. 44, di Incisa Belbo — Salvena Margherita nata Mirette, id. 67, di Cardè — Castelli Antonio, id. 19, di Torino — Tosio Maria nata Richiero, id. 89, di Susa — Quassolo Giuseppe, 7, di Piscina — Fabiano Chiara, id. 19, di Cuorgnè — Tessuti Giovanni, id. 92, di San Benigno — Franco-Carlevero Francesco, id. 21, di San Damiano d'Asti, soldato nell'8° fanteria — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 18, negli ospedali 4, non residenti in questo comune 4.

Osservatorio astronomico di Torino, *3 agosto.*

Ora	Altez. barom. in millimetri e 0 gradi di temperatura	Termometro al Nord	Tensione del vapore	Umidità relativa	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a.	739,0	+25,7	14,3	64	14° 19'	N d.	ser. n.
9 a.	739,0	+29,1	16,1	58	14° 19'	calma	s. p. n.
12 m.	739,1	+30,6	15,6	50	14° 21'	N d.	ser. n.
3 p.	738,0	+31,0	16,5	48	14° 23'	NE d.	s. p. n.
6 p.	737,0	+29,7	16,3	53	14° 21'	N d.	n. ser.
9 p.	738,1	+27,3	16,1	58	14° 20'	calma	s. p. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali | Minima + 22,6 | Massima + 32,2

Acqua caduta mill. 0,0 — Min. notte 4 agosto + 22,1.

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) 3 agosto 1879. — Nascere del Sole, 5,0. Passaggio al meridiano, 0,33. Tramonto, 7,30. — Nascere della Luna, 8,28 sera. Passaggio al meridiano, 2,27 matt. Tramonto, 8,36 matt. — Giorno della Luna, 15°.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 3 agosto — *Osservatorio di Moncalieri, ore 2, m. 25 p.*

Il tempo è bellissimo e caldo in tutta l'Italia. Il barometro è stazionario. Il mare è mosso. Soffiano venti di nord-ovest freschi nel basso Adriatico ed a Taranto. Le pressioni sono aumentate di circa 2 mm. a Riva ed a Pola, e di 3 a Vienna; leggermente diminuite a Bregenz.

Continua bel tempo con probabilità di temporali locali.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 1° agosto 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	28°0	11°0	Parigi	25°5	19°0
Stoccolma	21.0	13.0	Bordeaux	31.0	17.5
Christiansund	19.0	11.0	Lione	31.8	15.5
Copenaghen	22.0	14.0	Nizza	28.7	21.8
Isola (Isl.)	16.1	10.6	Madrid	38.9	18.0
Yarmouth	20.0	15.0	Lisbona	27.0	17.0
Bruxelles	26.1	17.1	Torino	29.2	19.4
Amburgo	24.0	19.0	Moncalieri	32.0	20.8
Cassel	28.0	16.0	Roma	30.5	17.6
Breslavia	20.0	18.0	Napoli	28.6	19.8
Vienna	27.0	15.0	Algeri	32.0	19.0
Berna	26.2	16.2	Tunisi	30.0	20.0
			Biskra	41.0	20.0

Telegrammi in ritardo del 31 luglio.
Lisbona — Mass. 27.0 — Min. 10,0.

P. F. DENZA.

CORRIERE DEL MATTINO

4 agosto.

NOTIZIE DA ROMA.

3 agosto.

Cambiamenti nelle prefetture — Secondo quello che già ci annunziò il nostro corrispondente romano, si parla di cangiamenti che il Ministro dell'interno intende arrecare nell'alto personale delle prefetture, e si soggiunge che appena sarà di ritorno da Genova l'on. Villa determinerà quali abbiano ad essere gli anzidetti cangiamenti. Fra i prefetti ai quali sarà dato un successore si annovera quello della città e provincia di Napoli, dove, come è ben noto, le condizioni della sicurezza pubblica, lasciando molto a desiderare, hanno d'uopo di essere tutelate da mano ferma ed energica.

— *Le arginature del Po.* — Un nostro telegramma ci annunziava a questo riguardo i provvedimenti dati dal ministro Baccarini. Ora i giornali di Roma recano questi altri ragguagli:

Ritenuta la necessità di provvedere con norme speciali alle urgenti riparazioni delle arginature del Po, onde le medesime possano resistere alla eventualità di nuove piene, l'onorevole ministro Baccarini ha nominato in data d'oggi una Commissione di tre ispettori del Genio civile, con incarico di visitare immediatamente le arginature del Po.

La Commissione dovrà principalmente riconoscere se le opere proposte al Ministero dai locali Uffici del Genio civile siano sufficienti a garantire le arginature contro le nuove piene, e quali delle opere da farsi debbano avere immediata esecuzione.

Inoltre il prelodato ministro, affinchè sia provveduto più efficacemente ai servizi idraulici alla destra del Po, ha sottoposto ieri alla firma di S. M. un decreto col quale fu istituito in Revere un ufficio del Genio civile per tutte le incombenze che sono state finora disimpegnate dall'Ufficio del Genio civile di Mantova.

— *Il Direttore generale di S. P.* — Il comm. Bolis è stato definitivamente nominato direttore generale della sicurezza pubblica.

Assicurasi però ch'egli rimarrà alla Questura di Roma fino a che non gli si sia trovato un successore.

— *Spese militari.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un R. decreto del 27 luglio che autorizza nella parte straordinaria del bilancio della guerra la spesa di L. 9,800,000 per la fabbricazione di fucili e moschetti, modello 1870, relativi accessori, munizioni, oggetti di buffetteria e trasporto dei medesimi.

— *Viaggi d'istruzione militare.* — Il Ministro della marina nominò una Commissione tecnica composta di Calmi, direttore alla Spezia dell'artiglieria e delle torpedini, di Ferracciù luogotenente e di Bertelo ufficiale, per assistere agli esperimenti di artiglieria in Germania.

— *Le casuali.* — Un telegramma speciale alla *Ragione*, da Roma, narra:

Alla Corte dei Conti si esaminarono i titoli delle spese fatte dal Ministero passato sul fondo delle *casuali* nel bilancio delle finanze.

Su 200 mila lire di casuali bilanciate pel dicastero delle finanze, il Ministero passato non ha lasciato in cassa che poco più di due mila lire.

Il fatto è oggetto di commenti varii e poco benevoli.

— *Certificati di licenza liceale.* — È pubblicata dal Ministero d'istruzione una circolare ai provveditori agli studi, con la quale sono essi avvertiti che in conformità del parere dato dal Ministero delle finanze, direzione generale del Demanio e delle tasse, non è necessaria l'applicazione della marca da bollo da 60 centesimi che essi fin qui esigevano allorquando apponevano il loro visto ai certificati di licenza liceale.

In questo caso, dice la circolare, il visto del provveditore deve considerarsi piuttosto come una formalità inerente al suo ufficio, anzichè una vera e propria legalizzazione di firma come quella d'un presidente di tribunale rispetto alla sottoscrizione d'un notaio del suo distretto giudiziario.

— *Gli interessi italiani in Egitto.* — Sulla smentita di fonte officiosa che il comm. Baravelli possa essere incaricato di una missione in Egitto, e che i nostri lettori già conoscono dai nostri telegrammi, la *Riforma* scrive:

Se questa smentita è esatta, ne siamo lieti. Il comm. Baravelli non è infatti della colonia italiana in Egitto considerato molto più di quel che lo sia il comm. De Martino.

Come finanziere egli accettò integralmente il piano finanziario del Gabinetto Wilson-Nubar, che aveva clausole tutt'altro che favorevoli alle industrie ed ai commerci europei.

Nella qualità di commissario presso la Cassa del Debito Pubblico egiziano, il comm. Baravelli non si è mai adoperato in favore dei suoi connazionali, che oggi hanno tanto bisogno di appoggio.

La sua scelta, in questo momento, non avrebbe potuto adunque rassicurare troppo la colonia italiana.

— *Gli allievi dei Seminari.* — Il Ministro della pubblica istruzione, in ossequio ai principii di libertà, derogando alle antecedenti disposizioni date coll'ordinanza ministeriale dell'11 dicembre 1872, ha recentemente stabilito che gli allievi dei seminari vescovili, aspirando ai titoli scolastici che la legge concede agli allievi delle pubbliche scuole, potranno essere ammessi liberamente agli esami esonerandoli dall'obbligo di fare un anno di studio o in pubblici istituti, o nelle scuole private, o sotto la vigilanza paterna.

— *Il rappresentante d'Italia in Grecia.* — In seguito alla nomina del conte Maffei a segretario generale del Ministero degli affari esteri, è rimasto vacante il posto di ministro plenipotenziario ed inviato straordinario del Re d'Italia presso il Governo di Grecia. Ci viene assicurato che il Ministro degli affari esteri sia deliberato questa volta a provvedere a quella vacanza, e che qualora non possa trovare un personaggio politico, sceglierà fra i diplomatici di carriera.

— *Gli Ebrei in Rumenia.* — In questi giorni è arrivata a Roma una nota di Boerescu, ministro degli esteri in Rumenia, sulla quistione degli Ebrei. Si assicura che la stessa sia animata dall'ottima disposizione di applicare l'articolo 44 del trattato di Berlino, chiedendo solo un mese di dilazione per raggiungere l'intento.

Il Governo italiano, secondo recenti informazioni, limiterebbe le sue domande e subordinerebbe il riconoscimento alla condizione che sia accordata l'eguaglianza agli israeliti figli di padre nato in Rumenia.

Congresso dei ragionieri in Roma.

Il Comitato centrale dei ragionieri italiani annuncia che il Congresso nazionale si terrà in Roma il 5 ottobre p. v.

Costituiscono il Comitato promotore i signori:

Presidente: Taddei prof. cav. Annibale.

Vice-presidenti: Ferrucci cav. Francesco, Grispigni comm. Francesco.

Consiglieri: Alatri Giacomo, Audiffredi cav. prof. Giovanni, Barbensi cav. Enrico, Campi rag. Vincenzo, Cerboni comm. Giuseppe, Cipriani rag. Pietro, Griffini commendatore Achille, Mazzoni rag. Enrico, Morelli rag. Francesco, Negri cav. Luigi, Persiani rag. Giuseppe, Vighi cav. Luigi.

Italia e Grecia.

Un dispaccio da Roma al *Daily News* annuncia che il Governo italiano avrebbe espresso il desiderio di scambiare alcune comunicazioni col Gabinetto di Parigi riguardo alla questione greca.

Czechi e Polacchi.

I lettori avranno potuto vedere dalla nostra ultima lettera dall'Austria che tentasi di formare un accordo fra Czechi e Polacchi, due nazionalità slave, aventi forse diverse, ma confinanti e dipendenti entrambe dalla Corona d'Austria.

Rieger, il gran capo degli Czechi, è partito per Cracovia per istabilire le basi di questo accordo.

Incendi in Russia.

I giornali russi recano che nel corso del mese di giugno 1879 sono stati denunziati al Ministero dell'interno 8501 casi d'incendii, i quali hanno recato un danno di 12,064,989 rubli. Di quest'incendi 508 sono dolosi, 930 per trascuratezza e 1763 per cause ignote. Più di tutti ne hanno i governi seguenti: quello di Pietroburgo per (2 milioni 024,184 r.), la provincia dell'Ural (1,572,830 r.) il governo di Mosca (886,237 r.), di Somara (758,963 rubli), di Soraoff (577,031 rubli), di Kursk (377,693 r.), di Pensa (330,702 r.), di Orloff (301,770 r.), di Simbirsk (296,544 r.), di Tomboff (295,590 r.), di Astrakan (247,186 r.), di Grodnoak (243,835 rubli), di Voronesch (238,856 r.), di Kasan (220,740 r.), di Vollu (184,550 r.), di Vladimir (180,488 r.), di Minsk (153,746 r.), di Riazan (164,077 r.), di Tuli (177,165 r.), di Tver (115,612 r.), di Varsavia (114,481 r.), di Polsava (106,760 rubli), di Ufa (100,082 rubli), di Podolsk (103,368 r.), di Kieff (102,594 r.); negli altri governi meno di 100 mila rubli ciascuno.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Londra, 2. — *Camera dei Comuni.* — Northcote, rispondendo a Macdonald, smentisce che l'Inghilterra assisteva il Sultano del Marocco nei preparativi di conflitto colla Spagna.

Chelmsford è dimissionario.

È smentita la notizia del *Globe* circa il cholera nell'Afganistan. Da sette settimane il cholera è scomparso.

Nancy, 3. — Ebbe luogo l'inaugurazione della statua a Thiers. In un discorso Giulio Simon accentuò la fermezza di Thiers, disse che la Francia da lui salvata possiede per sempre un governo repubblicano, con libertà di pensare, insegnare e scrivere. La rivoluzione del 1870 trovò la sua forma definitiva, cioè la Repubblica conservatrice e liberale, come Thiers la volle e la fece.

Nel suo discorso il Ministro dell'interno fece l'elogio di Thiers liberatore del territorio, e dichiarò che il Governo è deciso a restare fedele alle nobili idee di Thiers sulla Repubblica conservatrice e custode delle tradizioni nazionali e della giusta influenza della Francia in Europa e nel mondo.

Genova, 3. — Le LL. Maestà intervennero stamane alla premiazione nei locali dell'Esposizione. Tutte le Autorità erano presenti. Il Re complimentò Castagnola pel sontuoso addobbo e per l'ordine del locale. L'onorevole Boccardo fece un discorso: esordì facendo alle LL. Maestà un fervido omaggio; disse essere i Genovesi un popolo industre ed operoso. Disse che Genova non è seconda ad alcuna delle 100 città del Regno più bella del mondo nell'amore la Dinastia di Savoia. Accennò all'antica prosperità della Liguria. Disse che la rivoluzione operatasi nei mezzi di navigazione portò una sosta allo sviluppo della nostra marina, ma confida che la bontà del popolo ed il senno del Governo rialzeranno le sorti della marina, già strettamente collegata all'industria ed all'agricoltura. Disse essere passati i tempi del protezionismo in cui tutte le Nazioni davano la mano per accrescere le produzioni. Fa una rapida rassegna dei prodotti esposti. Dice che la bontà del popolo ed il valore dell'eroica Casa di Savoia aiutarono l'Italia a superare fortunosi eventi, e la faranno ora progredire colle industrie e col commercio. Conchiude salutando le LL. Maestà che tengono lo scettro, più che da sovrani, come primi cittadini, per virtù, bontà ed eroismo, ed invitando gli intervenuti ad unirsi a lui per gridare: « Viva il Re, la Regina e l'Italia! »

L'on. Cairoli fa una breve risposta a Boccardo. Comincia a congratularsi cogli espositori premiati. Saluta Genova, che, come grande e industriosa, conquistò un'alta posizione nel mondo; e, più che con guerre cruente, con vittorie pacifiche nel commercio e nella navigazione, Genova ha lasciato gloriose vestigia del medio evo. Confida che darà potente sviluppo all'industria della marina. Dalla rassegna di Boccardo, stima l'Esposizione più nazionale che regionale. Assicura che il Governo provvederà alle sorti della marina; istituirà una scuola per la fabbricazione degli olii. Già incoraggiato dal leale Sovrano, abolì la tassa sul macinato, e continuerà fermo nella sua via. Ricorda la gloria di Genova in Oriente; dice che l'epoca del nostro risveglio nazionale fu la bandiera tricolore inalberata sulle navi liguri, che contribuì potentemente a stringere i vincoli di fratellanza coi popoli italiani. Spera che Genova si farà iniziatrice di Esposizioni, feste, industrie, lavoro, vittorie e scienza. Conchiude proponendo, come l'illustre Boccardo, un applauso alle Loro Maestà e all'Italia.

Tutti gl'intervenuti associaronsi calorosamente con evviva ai discorsi degli onorevoli Boccardo e Cairoli, così splendidi per forma e concetti. Il Re congratulossi con Boccardo.

Procedutosi quindi alla distribuzione delle medaglie, il Re strinse la mano a tutti i premiati, incoraggiandoli e lodandoli. La Regina porgeva loro le medaglie. Terminata la premiazione, le Loro Maestà visitarono l'Esposizione; quindi lasciarono l'Esposizione accompagnate fino a Palazzo da acclamazioni insistenti. Entrato nel Palazzo, comparvero più volte al balcone per ringraziare la folla plaudente. La città è animatissima.

Roma, 3. — *Elezioni politiche.* — Venezia, eletto Varè con 655 voti; Ravenna, eletto Baccarini con 459; Chieti, eletto Cairoli con 423; Pavia, eletto Cairoli con 783.

Il *Diritto* dice che è partita da Pechino un'ambasciata per recarsi in Italia ad esprimere le condoglianze per la morte del re Vittorio Emanuele ed ossequiare Sua Maestà.

Genova, 3. — Oggi le LL. Maestà ricevettero ufficialmente i senatori e deputati presenti a Genova, le Autorità civili e militari, il Consiglio provinciale e comunale, la Camera di commercio, i sottoprefetti e i sindaci della Provincia. Stamane quaranta signori appartenenti alla Borsa, circondarono la carrozza reale, facendo scorta d'onore ai Sovrani nell'andata e nel ritorno alla premiazione degli espositori.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Ginevra, 2, ore 8,30 (*ritardato per isbaglio d'indirizzo*). — È riuscita molto splendida la inaugurazione del Congresso alpino internazionale e della prima Conferenza alpina.

Erano presenti alla seduta i presidenti dei Clubs inglese e francese, i delegati di parecchi Clubs alpini tedeschi, italiani e austriaci, il delegato del Club americano di Boston e molti membri dei Clubs svizzeri.

Alla sera fu data alla Villa Pastaur una splendida festa in onore dei congressisti.

San Damiano d'Asti, 3, ore 3. — Elezioni politiche: la Sezione di San Damiano d'Asti conta 509 elettori inscritti. Votarono 301. Tommaso Villa ebbe voti **301**.

Milano, 3, ore 3,20. — La festa tipografica per l'inaugurazione della lapide al pio Istituto tipografico e della mostra dei lavori tipografici ebbe splendido successo.

Concorsero le Autorità e 30 bandiere di varie Società.

Lo scoprimento del busto di Giuseppe Pomba, opera del nostro distinto scultore cav. Gabriele Ambrosio, fu commoventissimo.

La Tipografia torinese era rappresentata dai vessilli di due Società tipografiche.

Napoli, 3, ore 2,5. — I seggi delle sezioni elettorali sono quasi tutti costituiti colla maggioranza degli elettori che sostengono la lista concordata (V. Corrispondenza da Napoli).

L'affluenza alle urne è straordinaria per parte dei clericali, i progressisti si sono astenuti.

In causa di questa antievoluzione, la disfatta di Nicotera sembra assicurata.

Il corpo elettorale liberale si è rivoltato contro il Cesarismo Nicoterino.

— 3, ore 4. — Posso darvi più precise informazioni sulla costituzione dei seggi: — le associazioni concordate vinsero 53 seggi; i progressisti 11 seggi; i seggi misti sono 4.

L'animazione degli elettori è straordinaria.

Venezia, 3, ore 5,10. — I risultati conosciuti di 6 sezioni sopra 6 assicurano la rielezione dell'on. Varè a primo scrutinio.

Sopra 1010 iscritti si hanno già 655 voti in favore di Varè contro 179 dati al colonnello Bosi.

Il numero dei votanti superò l'aspettazione: nessun incidente notevole.

Si aspetta ancora la sezione di Burano, che però non può esercitare influenza contraria.

— Ore 6,15. — Sezione Burano: votanti 37. Varè 20, Bosi 17. Eletto Varè.

Villanuova, 3, ore 6. — Moniglia iscritti 287, votanti 121; Villa **120**.

Villanuova iscritti 535, votanti 405: Villa 402. Ignorasi il risultato delle sezioni di Castelnuovo e Cocconato.

L'elezione Villa è assicurata a primo scrutinio.

Cocconato, ore 6,47. — Iscritti 287, votanti 128. Villa eletto a unanimità.

Roma, 3, ore 2,50. — Il comm. Baravelli fu invitato solamente a dare informazioni, ed è smentito assolutamente ch'egli possa essere inviato in Egitto.

— Dicesi che il Ministero degli esteri abbia invitato il console di Trieste a tutelare gli operai italiani dalle odiosità degli operai slavi.

Parigi, 3, ore 2,48. — Oggi, all'una, inaugurossi a Nancy la statua a Thiers.

Pronunciarono discorsi Noblot, antico deputato, il ministro dell'interno Lepère, l'accademico Legouvé e Giulio Simon.

Il concorso di gente era enorme.

Assistevano i ministri Lepère, Leroyer, Say, Tirard e Cochery, e il presidente del Senato, Martel.

Modane, 3, ore 5 pom. — Eccovi i primi ragguagli sul banchetto che la Colonia italiana offre oggi alle autorità francesi di Modane:

Alle ore 4 giunse il sotto-prefetto di Saint-Jean (Maurienne) col primo segretario di prefettura. Entrambi vennero ricevuti dal Comitato direttivo della Colonia italiana al suono della Marcia Reale italiana.

I deputati di Savoia e di Susa non sono intervenuti.

La festa ha l'apparenza di riescire bella e cordiale.

Rivarolo Canavese, 3, ore 1.50. — Da **Castellamonte**, ore 12,30. — In questo momento è finita la funzione commemorativa pel prof. Pierluigi Donini. Essa è riescita commoventissima.

La Società dei cuochi e camerieri ebbe splendidi ricevimenti al suo passaggio per Rivarolo e al suo arrivo a Castellamonte. Indi si fece il pellegrinaggio al cimitero.

Sulla tomba dell'estinto dissero parole belle e altamente delicate il sindaco Nigra, l'avvocato Tolentino, dodici altri rappresentanti di varie Società e il rappresentante delle scuole di Castellamonte.

Indi ebbe luogo una visita cordialissima al Municipio. Ora incomincia la refezione.

Del mattino.

Modane, 3, ore 10 sera. — Il banchetto offerto dalla colonia italiana è riuscito ottimamente. Vi furono vari discorsi e brindisi patriottici ed affettuosi.

Alla fine del banchetto si decise di mandare all'on. Benedetto Cairoli, presidente del Ministero italiano, il seguente telegramma:

« *Benedetto Cairoli,*
presidente Consiglio ministri,
Genova.

« Colonia italiana residente Modane « unita fraterno banchetto coi figli di « Francia, mentre plaude meriti Augusto « nostro Sovrano e nobiltà cuor suo, fa « voti perchè prosperità Italia sia ac« cresciuta compimento opere generose « che Voi, martire glorioso, iniziaste a « beneficio classi sofferenti. »

Un altro telegramma fu pure spedito al Presidente della Repubblica francese:

« *Giulio Grévy,*
presidente Repubblica francese.

« Colonia italiana di Modane riunita « a fraterno banchetto coi figli di que« sta illustre Repubblica, la Voi degno « suo capo ricorda l'eminenza di virtù « patriotiche e fa voti sinceri per la « prosperità del Vostro Governo. »

Napoli, 4, ore 8,20. — Confermo il mio telegramma di ieri circa l'esito delle elezioni comunali.

Riuscirà completa la lista concordata. Grazie all'affluenza dei clericali ed alla astensione dei liberali, Nicotera è pienamente battuto.

— *Ore 8,34.* — Degli otto consiglieri provinciali ieri riuscirono eletti due clericali: Cellammare e Delpezzo; tre moderati: Diaz, Pagliano e Englen Rodolfo; un nicoteriano: Trinchera, e due progressisti: Aliotta e Gonfalone.

Il deputato Biondi Luigi, del 5° Collegio di Napoli, uno dei consiglieri scaduti, non venne rieletto nel suo Collegio politico.

Parigi, 4, ore 8,39. — L'elezione municipale dell'8° circondario è favorevole ai conservatori.

Su [illegible] votanti, Riant, conservatore, ne ebbe 1438, e fu eletto.

Denayrouse, repubblicano, ebbe 639 voti; Goudchaux, pure repubblicano, ne ebbe 540.

Genova, 4, ore 10,55. — I Sovrani sono intervenuti ieri sera alla regata, seguiti da tutte le Autorità e dai rappresentanti di molte Associazioni. Una folla immensa non cessava di acclamarli.

Il porto, i forti, i bastioni, la Lanterna erano illuminati; l'effetto era sorprendente.

S. M. la Regina ha distribuito le bandiere ai vincitori della regata.

Una schiera di bambini vestiti da marinai ha offerto una scatola di confetti al Principino di Napoli.

Continuano le dimostrazioni al Palazzo Reale.

Finora non ebbesi a deplorare nessun disordine.

Roma, 4, ore 10,55. — La forte diminuzione negli introiti dei tabacchi verificatasi in questo semestre ha chiamato l'attenzione del Ministro delle finanze, il quale ordinò ad una Commissione di studiarne le cause.

— La camera per la Stampa al Ministero dell'interno aprirassi al ritorno del ministro Villa alla capitale.

— Fecero qui impressione profonda le elezioni amministrative di Napoli, per la vittoria riportata dalla lista moderata cairolina contro quella degli onorevoli Nicotera e San Donato.

— Nella provincia di Chieti i deputati Melchiorre e Raffaele, nicoteriani, furono battuti, schiacciati dalla maggioranza delle elezioni provinciali.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Bollettino serico. — Il nostro mercato serico non fece nell'ottava testè decorsa notevoli progressi, ma diede prova di voler sostenere con coraggio la situazione e prepararsi, occorrendo, alla riscossa.

Anche stavolta non mancò la ricerca degli articoli e ciò è buon sintomo per la piazza, ma i compratori e i venditori non riuscirono ancora ad intendersi a causa della differenza delle rispettive proposte.

La tendenza però è buona e fa presagire bene per l'avvenire.

Sulla nostra piazza non si conoscono vendite di sete ed organzini ad eccezione di una bella seta Tirolo classica a L. 80 il chilogramma.

Si nota maggiore animazione nei bassi prodotti. Le moresche ricercate a prezzi di lire 17, ottennero anche lire 18 per alcuni lotti.

I doppi in grana belli, comprati con correntezza a lire 7 il chil. consegna in settembre.

I gallettami belli da 4 a 5 50 e i moresconi in proporzione.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso normale delle sete in Torino in data 2 agosto:

ORGANZINI.
Tiraggio e lavoro. Strafilati.
Piemonte.

	1° ord.	2° ord.	3° ord.
20/22	93 a 95	91 a 92	— a —
22/24	91 a 94	87 a 90	— a —
24/26	91 a 94	87 a 90	— a —
Fort e moyen.			
20/22	92 a 94	91 a 93	— a —
22/24	90 a 92	87 a 90	— a —
24/26	90 a 92	87 a 90	— a —
3 capi.			
36/40	91 a 93	87 a 89	— a —
40/44	91 a 92	87 a 89	— a —
SEMPLICE LAVORO. Strafilati. Piemonte.			
20/22	91 a 89	87 a 89	— a —
22/24	88 a 88	84 a 85	— a —
24/26	88 a 89	84 a 85	— a —
Fort e moyen. Piemonte.			
20/22	90 a 91	— a —	— a —
22/24	86 a 88	— a —	— a —
24/26	86 a 88	— a —	— a —
GREGGIE — Piemonte.			
10/12	81 a 85	75 a 80	— a —
11/13	81 a 85	75 a 80	— a —
Altre provincie.			
10/12	80 a 82	77 a 79	— a —
11/13	76 a 78	75 a 76	— a —
TRAME — Altre provincie.			
20/22	86 a 88	82 a 85	— a —
22/24	86 a 88	80 a 84	— a —
24/26	85 a 88	80 a 84	— a —

BASSI PRODOTTI — Piemonte.

Strusa	18 a 16	— a —	— a —
Doppi in grana	6 a 7 25	— a —	— a —
Doppifilati	27 a 25	— a —	— a —
Straccia, Piemonte	13 a 12	— a —	— a —

La Condizione pubblica delle sete di Torino registrò dal 26 lug. al 1° ag. ch. 4643 60 di organzini, 613 94 di trame, 1209 90 di greggie, — — di articoli diversi; in tutto 74 colli del peso di chil. 6810 54, contro 7446 48 della settimana precedente.

A Milano la settimana si chiuse senza notevoli cambiamenti. Gli acquirenti non sono ancora disposti ad arrivare coi prezzi alle pretese sempre ferme dei detentori.

Ha continuato però la buona domanda nei cascami e si è avuto un buon numero di contrattazioni in doppi in grana, gallettame e strusa, queste ultime con un aumento di prezzo.

Le notifiche dei prezzi fatti dai pubblici mediatori di Borsa nella settimana dal 24 al 30 luglio sono le seguenti:

Organzini sublimi	18/20	L. 86 50
» correnti	24/26	» 72 —
Trame composte	28/34	» 64 75
Greggia bella	9/11	» 75 —
» buona	9/11	» 72 —

Prezzi dei cascami di seta.

Strusa class. 1ª qualità	L. 17 —
» » 2ª »	» 16 —
» » 3ª »	» 14 —
» » 4ª »	» 12 —
Galletta forato giallo	» 13 50
» » verdi 1ª qual.	» 12 25
» » » 2ª »	» — —
Barbe (Peignés) di gallettame classico, 1ª sublime	» 24 —
Id. id. id. 2ª e 3ª qual.	» 22 —
» 4ª a 5ª »	» 20 —
» 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª	» 17 50
Doppi in grana 1ª qual.	» — —
Gallettame 1ª qualità	» 8 —
» 2ª »	» 5 —
» 3ª »	» 3 50
» 4ª »	» 2 50
Galletta tarmata	L. 8 —
Patenuzzo comune	» — 70
Strusa chinesi	» 15 —
» nostrana	» 13 —
» bengalesi	» 11 —

La Condizione di Milano registrò nella settimana:

Europee: greggio 95, trame 34, organzino 134, cucirina 17.

Asiatiche: greggio 88, trame 50, organzino 31.

In tutto balle 440, delle quali 280 europee e 159 asiatiche, del peso di chilogr. 36,930, contro balle 437 tra greggio, lavorato e cucirine della decorsa ottava, del peso di chil. 35,460, e quindi con una differenza in più di balle 22 e di chil. 1450.

A Lione l'ottava trascorse con buona disposizione e fiducia nell'avvenire. In chiusura si fecero molti affari; prezzi stazionari.

Sabato passarono alla Condizione:

	Francia e Italia	Asiatiche
Organzini	balle 35	8
Trame	» 3	28
Greggie	» 10	33
Pesate	» —	78
Totale	balle 48	147

Peso totale, chilog. 13,175.

Mercato del vino. — Torino, 4 agosto 1879. — Alquanto più animata delle precedenti fu la settimana di cui dobbiamo render conto. Il quantitativo del vino venduto ascese in totale a ottocento trentasei ettolitri, diviso per qualità come segue:

Barbera	ettol. 190
Grignolino	» 196
Freisa	» 210
Uvaggio	» 240
Totale ettol.	836

Le località da cui ci vennero le migliori e le più importanti partite furono:

Dal circondario d'Asti: Sandamiano, Quarto, Ferrere, Cisterna, Rocchetta, Scurzolengo, Moncucco.

Dal circondario d'Alessandria: San Salvatore, Lu, Quargnento, Spinetta, Bergamasco.

Dal circondario d'Alba: Alba, Bra, Canale, Priocca.

Dal circondario di Casale: Cereseto, Grana, Vignale, Viarigi, Giarole.

Dal circondario di Torino: Chieri, Mombello, Marentino, Sciolze, Pecetto, Arignano.

Nei prezzi abbiamo a notare un piccolo aumento di L. 2 all'ettolitro nelle migliori qualità di barbera e grignolino che invece di L. 48 a L. 50 si trattarono da 48 a 58, in media 53 all'ettolitro. Per le qualità di freisa ed uvaggio continuarono a praticarsi i vecchi prezzi di L. 40 a L. 46, in media L. 43 all'ettolitro.

Le medie generali risultarono quindi in L. 48 all'ettolitro e L. 24 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 39 all'ettolitro e L. 19 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Il piccolo aumento che si ebbe sui vini di barbera e grignolino, venne unicamente dal fatto, già da noi notato nella precedente rivista, che ora si presentano sul nostro mercato delle qualità migliori. Senza questa circostanza sarebbe piuttosto il caso di aspettarsi a qualche riduzione nei prezzi, poichè tutte le notizie che si ricevono dalla provincia indicano un notevole miglioramento nello stato delle vigne, tanto più che si presenta sotto il duplice aspetto della qualità e della quantità. Ormai si riconosce che anche nei posti i più maltrattati dalle intemperie, il raccolto non sarà così ridotto come si temeva da principio, per cui si trova in generale che vi è da sperare in un buon raccolto nell'Alta Italia, mentre che nelle provincie meridionali poi sarà eccellente.

Sul sostegno dei prezzi potrebbe avere molta influenza lo stato delle rimanenze nelle cantine, ma anche da questo lato ci sembra che non si debbano avere seri timori. Egli è certo che non si arrive all'epoca in cui siamo senza che si siano fatti dei vuoti, e può darsi anche che in qualche deposito vi sia totale esaurimento di vini; ma in complesso crediamo che le rimanenze siano ancora tali da condurci fino al prossimo raccolto senza che i detentori dei vini trovino molta facilità a vendere con aumento dei prezzi. E abbiamo luogo di credere che siamo nel vero, perchè le nostre informazioni su tale proposito ci vengono precisamente da chi avrebbe interesse ad asserire il contrario, cioè dai negozianti stessi che forniscono il nostro mercato.

L'Amministrazione municipale mostrò in questa settimana di tener conto delle preghiere che le vengono dirette dai negozianti che frequentano il nostro mercato, coll'aver fatto apporre delle tende ad una delle tettoie, sotto le quali sono deposti i vini. È vero che sono un po' troppo corte, e che, non avendone altre, si sarebbe raggiunto meglio lo scopo attaccandole un po' più basso. Ma in ogni modo è sempre un miglioramento di cui i negozianti si mostrano riconoscenti. Speriamo che in questa settimana si metteranno anche all'altra tettoia, quella di mezzo, che ne è sempre sprovvista.

Sarebbe poi da desiderarsi che tutte le premure del Municipio pel mercato del vino non si limitassero alle tende, perchè, continuando come si è fatto finora, potrebbe darsi il caso, ora che vi sono le tende, che non vi sia più nessuno che venga a mettersi al coperto sotto di esse.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 2 agosto 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	13	937 82
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	13	937 32
	Tot. nel mese a oggi	45	
Stagionatura privata autorizzata	Organzino	3	174 79
	Trame	»	» »
	Greggia	3	158 41
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	6	333 19
	Tot. nel mese a oggi	60	
Condiz. Bonnet	Organzino	»	71 03
	Trame	»	» »
	Greggia	4	400 22
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	471 24
	Tot. nel mese a oggi	5	

LODI, 2 agosto. — Ecco i prezzi praticati per ogni quint.:

	Magg.	minore	med.
Frumento	L. 31 50	30 50	31 —
Meliga	» 23 —	21 —	21 —
Riso nostrano	» 41 —	41 —	42 30
Id. melone	» 30 —	38 —	30 —
Segale	» 21 —	20 —	21 —
Miglio			
Avena	» 16 30	17 30	16 —

PINEROLO, 2 agosto. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti su questo mercato.

	mass.	min.	ett.	minima
Frumento	L. 25 82	23 01	406	3 01
Segale	» 17 61	17 33	192	4 08
Granoturco	» 20 11	18 70	571	4 53

PAVIA, 2 agosto. — Ecco nostri prezzi:

	al quint.	
Grani	L. 18 —	a 21 —
Granoturco	» 21 —	a 27 —
Riso	» 45 —	a 38 —
Risoni	» 27 —	a 30 —
Segale	» 21 —	a 30 —
Avena	» 17 —	a 19 30

LECCO, 2 agosto. — Ecco i prezzi praticati al quintale:

Frumento nostrano	L. 30 —	a 32 —
Id. veneto e mant.	» 31 —	a 33 —
Granoturco	» 21 —	a 26 —
Segale	» 24 —	a 21 —
Avena	» 20 —	a 22 —
Riso	» 40 —	a 46 —

FIRENZE.	1	2
Rendita 5 0/0	88 72 5	88 77 5
Rendita dal 1° luglio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 21	22 20
Londra lettera	27 93	27 90
Cambio su Parigi	110 90	110 90
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	879 50	879 50
Banca Nazionale	2260 —	2267 50
Azioni Ferr. Merid.	380 —	381 —
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	838 —	861 —
Italo-Germanica	485 —	485 —
Banca Generale	— —	— —
PARIGI.	1	2
3 0/0 francese ammort.	81 95	85 —
3 0/0 francese	82 75	82 50
5 0/0 francese	116 75	117 05
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	80 15	79 70
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	200 —	201 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	273 —	276 —
Azioni Ferr. Romane	108 —	108 —
Obbligazioni Lombarde	264 —	263 —
Obbligazioni Romane	305 —	305 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 20 5	25 23 5
Cambio sull'Italia	9 3/8	9 3/4
Consolidati inglesi	97 15/16	98 1/16

* In liq. — 79 90 fine agosto.

Borsino. — 2 agosto 1879. — La Borsa ufficiale di Parigi d'oggi non corrispose alle speranze che si erano concepite ieri.

L'apertura era ancora promettente: 85, 82 90, 117 25, 80 15.

Alla chiusura non rimanevano sostenuti che i due 3 0/0 a 85 82 90, il 5 0/0 francese ricadeva a 117 05, l'Italiano a 79 90.

Non sappiamo se questa reazione venga da qualche notizia, non per anche a noi giunta, o dalle posizioni di piazza, ma questa seconda causa sembra la più giusta.

Da noi si faceva dapprima 89 10 a 89 07 1/2, e dopo conosciuti gli ultimi corsi di Parigi si rimanevа da 88 97 1/2 a 88 93 1/2.

Mobiliare 865 a 863.

Sarde n. 286 a 285 1/4.

Borsa Ufficiale, 4 agosto 1879. — Consolidato 5 0/0. C. d. m. in liq. 89 05 f.c.

Media d'ufficio 88 75.

Oro da 22 18 a 22 22.

CAMBI	a vista d. l.		a 3 mesi d. l.	
Francia — 3 l. l.	110 85	111 05	— —	— —
Svizzera — 3	110 25	111 10	— —	— —
Londra + 2	— —	27 93 1/2	27 97 1/2	
Germania + 3	— —	— —	136 —	136 1/2

Cronaca. — 4 agosto 1879. — La riunione libera di ieri a Parigi fu poco favorevole alle Rendite francesi che perdettero tutta una discesa di cent.: 64 90, 82 80, 116 90. L'Italiano invece ebbe la ripresa da 79 90 a 80.

Pare che il ribasso che colpiva la nostra Rendita verso la fine della Borsa ufficiale di sabato, fosse cagionato dalla voce divulgatasi che si era scoperta una congiura contro la vita del re Umberto. La ripresa di ieri mostra chiaramente che tale notizia non trovava chi la credesse seria.

Del resto tutti gli avvisi di Parigi sono per il rialzo; tutti lo predicono, ma si è a temere che sia una speranza più che una probabilità.

Da noi questa mattina la Rendita si tenne da 89 a 88 95 per fine corrente, e da 88 75 a 88 70 per contanti, con pochi affari.

Az. Banca Naz. 2271 a 2267.
Az. Mobiliare 864 a 863.
Az. Banco Sc. 310 a 318.
Az. Banca Subal. 393 a 393 1/2.
Az. Tabacchi 884 a 880.
Az. Meridionali 382 a 381.
Obbl. Meridionali 281 a 280.
Obbl. Cavour 565 a 560.
Obbl. San Paolo 437 1/2 a 436 1/2.
Obbl. Sarde n. 287 a 286 1/2.
Az. Piccola Ind. 68 a 67 1/2.
Francia 110 85 a 111 05.
Londra 27 93 1/2 a 27 97 1/2.
Oro 22 17 a 22 21.

Torino — Tip. Roux e Favale.